INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER TORINO, via Stc Teresa, 17 - GENOVA, via Roma, 39 - MILANO, Corso Vitt. Em., 10, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: la 4ª pagina Cent. 50, la 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) L. 32 16 8
Prov., Tripoli, Tunisi, Malta 32 16 8
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 10
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'Estero.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## Al Municipio di Torino.

Ci compiacciamo vivamente del risultato ottenuto ieri alla prima seduta del nuovo Consiglio comunale, specialmente per ciò che riguarda la nomina del sindaco.

Il Consiglio comunale di Torino è il *solo in tutta Italia* finora che nella nomina del suo sindaco elettivo abbia dato la unanimità dei voti, nessuno eccettuato. Le 76 schede di 76 consiglieri presenti e votanti portarono tutte il nome del comm. Voli.

In questa dimostrazione il Consiglio comunale ha interpretato ottimamente il sentimento di tutta la cittadinanza, e ha dato al Voli una prova di fiducia che si meritava per la sua bontà, per la sua delicatezza e per l'intelligenza di cui ha dato prova.

***

Per riguardo alla nomina della Giunta, se noi badiamo ai risultati definitivi dobbiamo esserne soddisfatti, perchè gli eletti sono tutti liberali, sostenuti da noi e da altri Comitati o amici liberali e nelle elezioni recenti o per la Giunta.

Fra gli assessori effettivi taluni tentavano la esclusione dell'ottimo Perrone di San Martino, già scrupoloso assessore pel Dazio nella precedente Giunta.

Noi non sappiamo se questa esclusione la si volesse perchè non si riteneva liberale un cittadino così benemerito, che si guadagnò sul campo delle nostre battaglie la medaglia d'oro al valor militare e che vedemmo appoggiato nelle ultime elezioni perfino dal liberalissimo Comitato del 23.

Anche contro il Bollati si erano mosse artiglierie avversarie, perchè forse oggidì si crede clericale quegli che come amministratore appoggiò l'assistenza medica laica nell'unico Ospedale di Torino dove furono tolte le monache.

Ma il Consiglio fece ragione di questo immeritate esclusioni e rimandò nella Giunta il Perrone e il Bollati.

Adunque liberale quant'altra mai è riuscita la Giunta comunale dalle elezioni di ieri.

***

Però in questa elezione non è mancata la nota originale, o l'improveduto o l'improvvedibile; ed è venuta fuori in pieno giorno una piccola cospirazione all'acqua di rose che il pubblico non aspettava e il Consiglio ha dimostrato di non approvare gran fatto.

Si era fatta appena la votazione degli assessori effettivi; erano risultati eletti Gioberti, Casana, Sineo, Fontana, Ferraris, Ajello, Danco e Rossi; venivano poscia primi fra i non eletti Pacchiotti, Bollati e Di Revel; quando cominciò ad alzarsi il consigliere Casana per dichiarare un po' sibillinamente che egli « *per circostanze speciali* » non poteva accettare la carica.

Poi s'alzano Rossi e Danco a dichiarare a un di presso la stessa cosa. Salvochè il Rossi va più in là di tutti, e sinceramente e spiattellatamente spiffera come qualmente essi desideravano avere a compagno il Pacchiotti: — per la vita o per la morte, o assessori con lui o dimissionari senza di lui.

I consiglieri e il pubblico dapprima restano sorpresi e quasi sbalorditi; poi si sforzano di indovinare, alla fine capiscono tutto!

Si trattava nientemeno che di una cospirazione — cospirazione affettuosa, all'acqua di rose, onorevolissima, personalmente, quanto si vuole — ma sempre cospirazione.

A quanto pare Casana, Rossi, Danco e Pacchiotti avevano fatto solenne e reciproca promessa di entrare tutti quattro assieme, o di rifiutare tutti, se uno di loro mancasse. Di qui, mancando il Pacchiotti, le dimissioni degli altri tre.

Il patto dei quattro e l'amorevolissima cospirazione sono certamente fatti che onorano il loro sentimento personale, il buon cuore e l'affettività loro; ed è veramente un peccato che la amministrazioni municipali siano fatte nell'interesse del pubblico e non dei privati.

Quindi il Consiglio non potè prestarsi a compiacere il desiderio personale di cotesti consiglieri, o almeno non potè subito soddisfarlo di primo impulso, perchè gli pareva che fosse chiamato anzitutto a provvedere al bene di Torino anzichè alle dimostrazioni di reciproco attaccamento personale di alcuni consiglieri.

Per fortuna però sorse in aiuto degli amici liberali il conte di Sambuy, alla cui influenza sul partito liberale si dovette la nomina del Pacchiotti ad assessore supplente. E così fu riparato, almeno pel momento, ogni guaio.

Ora ci si dice che le dimissioni presentate lì per lì saranno mantenute. Ma noi vogliamo sperare il contrario.

Dopo tutto, Consiglio e pubblico han già dato una risatina sull'episodio e l'incidente è esaurito; d'altronde lasciando le cose come sono si avrà in sostanza per le mani il grande vantaggio di avere una Giunta liberalissima ed economa sotto gli auspicii e la protezione del conte Di Sambuy.

***

Ci sarebbe un ultimo episodio da raccontare.

Quando alla fine del discorso inaugurale il comm. Ajello gridò: *Viva il Re, Viva l'Italia*, alcuni cronisti dicono che i monarchici Roggeri e Merlani si alzarono in piedi anch'essi con tutti i consiglieri; altri oppongono che i radicali Merlani e Roggeri rimasero seduti.

Noi, per metter tutti d'accordo, ci contenteremmo di sapere che rimasero per metà seduti quando si gridò: *Viva il Re*, e per metà si alzarono quando si disse: *Viva l'Italia*.

Ma speriamo che i due neo-consiglieri vorranno essi a dilucidare il gravissimo quesito.

E per oggi basta.

## Il processo dei trentaire anarchici

Milano, 22 novembre.

(agb) — L'aula è anche oggi straordinariamente affollata; si sono però appostati nell'aula un numero enorme di agenti, di carabinieri e di soldati; si sono rigorosamente limitati gli accessi a quelle persone che trovano da sedersi, notando che i soldati di fanteria occupano un buon terzo dei sediti.

Stamane venne interrogato uno dei capi anarchici, l'Attilio Paniza, un uomo sulla trentina, di professione scultore. È uno fra i migliori conferenzieri anarchici. Brutto di viso, dal colorito terreo, completamente sbarbato, ha però la fronte spaziosa e ciò dà maggior risalto una folta capigliatura castana.

Egli parla citando Pietro Ellero, Beccaria e Stuart Mill sul fatto del diritto di proprietà, svolgendo con arte oratoria il programma socialista anarchico.

« La proprietà sarà inviolabile, ma non è indiscutibile... Beccaria, che è stato ascoltato più di un semplice operaio, ha detto: « La proprietà è un diritto terribile e *forse* non necessario. Noi non lottiamo contro gli individui, ma disentiamo i sistemi. »

*Pres.* — Ma voi volete sostituire la colonna a Dio!

*Paniza* — Dio rappresenta un dogma assoluto che impedisce lo svolgimento del pensiero. Dio è un simbolo immobile, mentre invece la colonna progredisce.

*Pres.* — Ma voi predicate la rivoluzione

*Paniza* — Noi intendiamo per rivoluzione soltanto i mezzi violenti, ma diamo a questa parola un significato assai più largo che comprende l'evoluzione.

Queste le dichiarazioni salienti nel lungo interrogatorio del Paniza, che ha durato tutto stamane. Anche lui ha negato che il gruppo fosse un'Associazione e i vari gruppi una Federazione.

Milano, 22 novembre (sera).

(agb) — Nell'udienza pomeridiana di quest'oggi siamo venuti al *clou* del processo, vale a dire alla spiegazione delle misteriose parole trovate in una lettera Maurico Marracini, un anarchico emigrato a Lugano, e diretta ad Attilio Paniza.

Queste parole erano una promessa di provvedergli *quella cosa che tacere è bello*.

Ecco come si giustificò il Paniza, notando che riproduce testualmente la sua risposta.

— Quella lettera me la portò un ragazzo che io non conoscevo. La lessi non senza maravigla, perchè era firmata con un nome che non conoscevo....

Il presidente fa notare che la parola *Maurico* è abbastanza chiara, e l'avvocato Federici osserva che il questore decifrandola, malgrado la chiarezza, la interpretò per *Maniero*.

— In quella lettera — continua il Paniza — mi si chiedeva se io avessi dato incarico a una persona di recarsi dallo scrivente a chiedergli gli provvedesse *quella cosa che tacere è bello*.... e mi rimproverava anche di non essere stato abbastanza vigilante. Credetti che la lettera fosse un artificio della Questura, la quale me ne giuocò parecchi di questo genere, e che, pur di poter venire in casa mia, inventò persino la morte di un mio zio d'America, che mi avrebbe lasciato 50,000 lire in eredità. (*Ilarità*)

— Ma voi conoscevate il Maurico Marracini? — gli chiede il presidente.

— Lo conobbi anni sono, ma non avevo relazioni con lui. Quando il giudice istruttore mi ebbe assicurato che quella lettera era realmente del Marracini, mi convinsi che quell'individuo di cui si parlava nella lettera era un agente provocatore.

— Ma in casa vostra fu trovato l'indirizzo: *Bonesi, fermo in posta, Lugano*, e questa Bonasi è la moglie del Marracini.

— Ma io diedi un presunto anarchico luganese, al quale domandai l'indirizzo d'un mio amico. Egli rispose alla mia domanda dicendomi: « Scrivete a questa persona e vo lo saprà dire. »

Con questo si chiude l'interrogatorio su questo fatto.

***

Un incidente o un particolare curioso risultarono all'udienza odierna. Il primo fu generato dall'avere il presidente De Ponti qualificato *malfattori* gli implicati di Chicago, il di cui ritratto si trova appeso nei locali del Circolo *Avanguardia*.

Uno degli accusati, Bianchi Italo, giovane diciannovenne, levatosi in piedi di scatto, si mise a gridare:

— Non sono malfattori, e noi li rispettiamo perchè rappresentano le nostre idee, come lei patriota italiano rispetta gl'implicati dell'Austria. D'altronde non fu provato il loro delitto, ed anzi alcuno all'ultimo negarono di esser stati gli autori del getto della bomba.

La posa ed il gesto ispirato, la voce tonante con cui furono pronunciate queste parole lasciarono interdetto persino il presidente.

Il particolare curioso si è questo:

La maggioranza degli anarchici si rifiutò di firmare gl'interrogatori subiti davanti al giudice istruttore.

— Perchè? — domandò il presidente al quarto ed ultimo interrogato, Pietro Bertola, un operaio ebanista, bel giovane ventiduenne, dai baffetti biondi e dall'aspetto mite.

— Perchè non sono solito firmare quello che scrivono gli altri.

Il presidente davanti a questa abilissima rimase senza risposta.

## Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 8,25 pom.* — Il *Fanfulla* crede di sapere che dopo l'apertura della Camera l'on. Crispi si occuperà della nomina del presidente della nuova sezione del Contenzioso presso il Consiglio di Stato e degli otto consiglieri che la devono comporre. A presidente della nuova sezione del Contenzioso sarà nominato un illustre uomo politico che appartenne già al Consiglio di Stato.

— Secondo informazioni ufficiose, nelle due prime decadi di novembre è continuato l'incremento degli introiti, che fruttarono 17 milioni. Si calcola che nel corrente mese l'introito sia di 35 o 36 milioni.

— Oggi in casa dell'on. Amadei si riunirono parecchi consiglieri comunali per la scelta dei candidati alla Giunta municipale.

Intervenne anche alla seduta il sindaco Armellini.

Si fecero i nomi di vari candidati, escludendo però i radicali, perchè questi in un'adunanza tenuta ieri sera fra loro dichiararono di non accettare nessun assessorato, ma di attendere il momento propizio per dar battaglia con qualche probabilità di successo.

La lista concordata nella riunione presso l'on. Amadei ascende la seguente: alla segreteria generale il cons. Guerini, all'economato Menichetti, alla finanze Grimaldi o Simonetti, alla statistica Castellani, all'edilizia Baccarini o Balestra, all'istruzione pubblica Cruciani, alla polizia Menotti Garibaldi o Piacentini, all'igiene Durante o Bastianelli.

— I promotori pel Comizio per la propaganda dell'assicurazione contro gl'infortunii sul lavoro hanno pubblicato oggi un manifesto assai accentuato, in cui s'invitano gli operai ad intervenire al Comizio domenica mattina.

Varie Associazioni si adunaranno in diverse località di Roma e attraverseranno poi la città recandosi all'Arena Flaminia, ove sarà tenuto il Comizio.

— Il *Diritto* dice che i ministri Giolitti e Seismit-Doda stanno ora studiando la trasformazione dei magazzini di vendita dei generi di privativa e l'appalto dei banchi del lotto. Da questa trasformazione si potrebbe avere un risparmio di circa due milioni.

— Oggi il Re si è recato alla passeggiata a Villa Pamphili quindi fu al Corso. Dappertutto venne salutato con grande simpatia.

— La *Cronaca Nera* raccoglie la voce di dissensi che sarebbero nati in seno al Gabinetto circa l'epoca dello scioglimento della Camera. Però informazioni assunte a buona fonte mi assicurano che finora i ministri non si sono punto occupati di un tale argomento. Simile diceria è analoga a quella dei pretesi dissensi fra Crispi e Zanardelli, che la stessa *Cronaca* raccolse ed ora smentisce.

— La *Rivista Italiana* dà nuovi ragguagli intorno alla cartuccia elettrica testè inventata, e dice che essa può applicarsi al fucile Wetterli con pochissimo e facili modificazioni. Anche la spesa sarebbe minima.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il nuovo regolamento per le scuole normali e per gli esami di magistero, le cui disposizioni già vi furono segnalate telegraficamente. Lo stesso giornale pubblica pure il decreto con cui viene intitolato a Benedetto Cairoli il R. Liceo di Vigevano.

Un altro R. Decreto stabilisce le norme per uniformare il servizio postale.

— Stamane nella palestra dell'Orto Botanico sono cominciate le gare della Società ginnastiche convenute a Roma pel Congresso. Erano presenti 25 Società, tutte segnalate da svariati costumi, fra cui spiccano quelli della *Pro Patria* di Milano, della Società *Cristoforo Colombo* di Genova, della Società *Libertas* di Bologna, di una Società Veneziana e di una Ferrarese.

Fra queste società vi sono campioni valentissimi.

Ha fatto viva impressione un saggio eseguito da una squadra di sordomuti di Siena, i quali manovrarono con un comando a voce. Le gare ginnastiche seguiteranno domani.

— Oggi il prefetto di Roma ha convalidata la elezione di Armellini a sindaco di Roma. Fu il marchese Guiccioli, sindaco cessante, a dargliene comunicazione. Il sindaco Armellini presterà giuramento non appena sarà nominata la nuova Giunta.

— Una corrispondenza da Massaua alla *Riforma* dice che fuori dell'Asmara una invasione di cavallette distrusse quel poco raccolto che un sopravanzato.

— Le nostre scuole nelle colonie sono in continuo incremento; in causa del cresciuto numero degli alunni si è nominato un altro terzo maestro e due altre maestre a Tunisi.

— Il prof. Cortese, che tiene attualmente la cattedra di letteratura latina a Padova, è stato nominato professore di latino all'Università di Torino in sostituzione del senatore Tommaso Vallauri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8,50 ant.* — Il *Don Chisciatte* crede che nel Consiglio dei ministri tenuto ieri sia stata trattata la questione della crisi bancaria che gravita sul paese, con particolare riflesso a quella della vostra città.

— Lo stesso giornale raccoglie la voce dell'imminente nomina di un vecchio deputato di Sinistra a ministro plenipotenziario.

— Il Re riceverà in udienza di congedo il principe Makonnnen.

— Finora il Governo non ricevette alcuna comunicazione ufficiale circa il nuovo Governo del Brasile.

## La morte del poeta G. Revere.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 9 pom.* — È morto la scorsa notte qui in Roma Giuseppe Revere, triestino, noto letterato e patriota. Egli era impiegato al Ministero degli affari esteri, ed aveva incarico di compilare il *Bollettino consolare*. La sua attività si mantenne grandissima anche fino a questi ultimi giorni. I funerali si faranno a spese dello Stato. Il cadavere, per desiderio dello stesso defunto, verrà cremato.

Giuseppe Revere sortì i natali a Trieste da genitori lombardi. Fece i suoi studi a Milano. Avviato dai suoi parenti al commercio, si volse invece alla poesia, alla storia, alla filologia, a cui si dedicò con intelletto d'amore per tutta la vita.

Uomo di vasta coltura, d'ingegno svegliò e ferace, patriota del vecchio stampo, ma sempre giovine di cuore, visse quasi sempre profugo dalla sua città natale, studiando, cospirando, agitandosi prima per l'unione, poi per il compimento della gran patria italiana.

Conosceva a fondo parecchie lingue, tra le quali il greco, il tedesco e l'ebraico. Scriveva la sua favella nata con squisita eleganza e con un mirabile sapore di toscanità.

Molti e vari sono gli scritti che egli ci lascia. Notiamo tra essi i *Drammi storici* e la *Cacciata degli Spagnuoli di Siena*, una monografia storica pubblicata nel 1847 nella *Rivista Europea* di Milano, che rivelano la profondità della sua erudizione in fatto di storia italiana.

Pregevolissimi sono i suoi sonetti raccolti sotto vari titoli, che gli diedero fama di poeta gagliardissimo: *Nemesedi, Sdegni ed affetti, Persone ed ombre, Ossirde*. In essi mise tutte potenti, italiane sempre, di un sapore umoristico che ricorda talora l'Enrico Heine.

Scrisse un volume di prose fantastiche, storiche, descrittive, satiriche sotto il titolo di *Marina e Paesi*.

Nel 1848 lavorò coi mazziniani per la Repubblica; poi venne a Torino, ove scrisse articoli vigorosi e patriottici per la *Concordia*. Sospetto di cospirazione repubblicana, fu mandato dall'Azeglio a Susa, ove si legò d'amicizia con Norberto Rosa e concepì l'idea di quei bizzarri, eleganti, vivaci, dottissimi *Bozzetti alpini* che fecero per altro un'anima la fortuna della *Rivista contemporanea* di Torino, una quella dell'autore; il quale per vivere fu costretto a rivolgersi al commercio e ridursi a Genova.

Di là fu chiamato a Roma al Ministero degli affari esteri, ove fino agli ultimi giorni attendeva alla revisione delle relazioni consolari, per purgarle d'ogni barbarie, prima che passassero nel *Bollettino consolare*, di cui poteva dirsi il direttore. Abbenchè l'ufficio suo fosse modesto e sproporzionato al suo alto e gagliardo ingegno, egli, modestissimo, non se ne lagnò mai.

Non aveva che un ideale, una aspirazione suprema, un'estrema speranza: che gli fosse dato di chiudere gli occhi nella sua città natale, nella sua diletta Trieste mirando il libero sventolare del vessillo tricolore sulla torre di San Giusto; la sua speranza si spense e lui solo colla sua illustre vita!

## Il nuovo sindaco di Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, *ore 11,5 pom.* — Stasera il Consiglio comunale ha tenuto seduta per la nomina del sindaco. I candidati erano il duca della Verdura ed il prof. Paternò. Il duca della Verdura ebbe 30 voti, il Paternò 22. Venne proclamato eletto a sindaco il duca della Verdura.

## La nomina del luogotenente di Trieste.

TRIESTE (via Udine) (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 12,10 merid.* — L'imperatore d'Austria ha firmato il decreto con cui il cavaliere Rinaldini viene nominato definitivamente luogotenente di Trieste.

## La Conferenza antischiavista.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — La Commissione nominata martedì dalla Conferenza antischiavista si è riunita oggi; essa si compone dei delegati dell'Italia, Germania, Belgio, Spagna, del Congo, della Francia, Inghilterra e del Portogallo. La Commissione studierà i provvedimenti a prendersi negli stessi luoghi, ove catturansi gli schiavi. Parecchi membri sottomisero all'Assemblea elementi di studi per la soluzione. La Commissione decise di discutere in seduta pubblica il 27 corr. Banning, belga, e Cogordan, francese, furono nominati relatori.

## Una rivolta nella galera di Tunisi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Secondo un dispaccio al *Petit Journal*, i galeotti indigeni del bagno penale della Goletta, armati di rivoltelle, rivoltaronsi ier mattina alle truppe turchine, che tirarono su di essi. Parecchi morti e feriti.

## Le cose del Brasile.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — I delegati del Brasile assisterono alla seduta del Congresso panamericano. Un delegato degli Stati Uniti del Nord d'America propose di dare il benvenuto ai nuovi Stati Uniti del Brasile; ma l'assemblea ricusò perchè sarebbe fare un atto di politica e riconoscere già gli Stati Uniti del Brasile; ciò che non appartiene al Congresso.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Secondo lo *Standard*, alcune provincie del Brasile vorrebbero ristabilire l'Impero coll'imperatore Pedro III, il figlio della principessa Leopoldina e del principe Augusto di Coburgo.

Il *Daily News* ha da Montreal: « Parecchi giornali francesi del Canadà, incoraggiati senza dubbio dagli avvenimenti del Brasile, proposero di costituire la Repubblica del Canadà. »

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Secondo un dispaccio da Rio Janeiro, la tranquillità regna nel Brasile. Il Governo promise di rispettare il contratto matrimoniale della principessa imperiale e le pensioni assegnate ai poveri dall'imperatore. Il barone Coruba è nominato comandante della marina brasiliana. La bandiera brasiliana conserva gli antichi colori con 21 stelle, rappresentanti gli Stati della Repubblica, e porta l'iscrizione: « Ordine e Progresso ». Dicesi che gli Stati Uniti del Nord America riconobbero il nuovo Governo.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Valuto ricevette istruzioni di restar qui come ministro del Brasile presso gli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — La Repubblica dell'Argentina e dell'Uruguay riconobbero ufficialmente il Governo brasiliano. Gli Stati Uniti continuano un'attitudine benevola, ma la questione del riconoscimento rimane riservata.

È infondata la voce della rivoluzione a Cuba.

## Il bilancio degli esteri al Reichstag germanico

**La politica e l'esercito — L'incremento coloniale e le missioni — L'affare Wohlgemuth.**

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — *Reichstag*. — S'intraprende la discussione del bilancio degli esteri.

*Richter* domanda se debbasi credere che il capo di stato maggiore generale abbia esercitato un'influenza sulla politica estera. In tale caso bisognerebbe protestare contro l'influenza di persone che non hanno nessuna responsabilità e che agiscono forse contro la politica di pace che tutti vorrebbero mantenuta.

Il *ministro della guerra* risponde che si deve dare nessuna importanza alle voci corse a tale riguardo negli ultimi mesi, poichè si tratta di pura invenzione. Soggiunge che si commette una leggerezza e si offende l'esercito screditando gli ufficiali superiori dinanzi all'opinione pubblica, qualunque essi potessero mettersi in opposizione al Governo dell'imperatore. Puccano per la medesima leggerezza quei giornali che in buona od in mala fede scrivono nello stesso senso.

*Herbert Bismarck* dichiara: « Mi associo alle parole del collega. Considero una fiaba la voce che la politica estera sia diretta dall'imperatore. Egli accetta soltanto i consigli di coloro nei quali spetta di darglieli. Ho null'altro a dire. »

Continua poi la discussione del bilancio degli esteri. Si approva lo stanziamento per una nuova sezione coloniale al Ministero degli esteri.

*Windhorst* durante la discussione esprime il desiderio che si stabilisca per legge l'eguaglianza di confessione religiosa nelle missioni coloniali.

*Herbert Bismarck* risponde che ciò è superfluo, perchè tutte le confessioni religiose sono trattate con perfetta eguaglianza. Soggiunge essere soddisfacente l'azione degli Ordini religiosi nell'Africa orientale, poichè essi sono nelle migliori relazioni colle autorità e, se lo desiderassero, verrebbero pure ammessi nel Togo e a Kamerun.

Discutendosi l'articolo relativo allo stipendio del ministro di Germania a Berna, *Baumbach* deplora il dissidio colla Svizzera provocato dall'affare Wohlgemuth.

*Herbert Bismarck* risponde che il miglior accordo regna fra la Germania e la Svizzera. L'affare Wohlgemuth è interamente esaurito. I due paesi sono egualmente interessati a fiancare la forza dei socialisti.

## Un preteso viaggio di Boulanger.
### Un articolo di giornale sugli stranieri.
### Varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 8,45 *ant.* — L'*Eclair* reca una notizia a sensazione. Boulanger e Dillon, ricercatissimi, si sarebbero imbarcati ieri a Jersey diretti alla volta della Spagna, ove soggiornerebbero brevemente a Santander; effettueranno quindi il tanto strombazzato viaggio in America. Questa notizia è naturalmente da porsi in quarantena.

— Il *Radical* pubblica a sua volta un lungo e sciocco articolo sugli stranieri qui dimoranti. Questo giornale vorrebbe che tutti gli stranieri, dopo tre anni di soggiorno in Francia, venissero *forzati* (!) a naturalizzarsi francesi.

— Questa sera, al ristorante del *Grand-Vefour*, ha luogo un pranzo di ringraziamento offerto dai rappresentanti della Stampa straniera a Parigi al direttore del servizio della Stampa medesima all'Esposizione; questi è il direttore dell'*Indépendance Belge*, signor Gastone Berardi.

Vi sarà gran concorso di rappresentanti della Stampa d'Italia, Inghilterra, America, Olanda, Belgio, Germania, Austria-Ungheria, Svezia, Danimarca, Svizzera, Spagna e Portogallo, ecc., ecc.

### L'aumento della flotta francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — *Senato*. — Si approvò all'unanimità un credito di 58 milioni per la costruzione delle navi da guerra, che si commetterà all'industria privata conformemente al progetto approvato dalla Camera nello scorso luglio. Alcuni oratori constatarono la necessità di provvedere alla marina. Barbey dichiarò che domanderà un credito nella costruzione di nuove navi nei mari della Stato.

### Le tsar vuole la pace.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — *Lo Standard*, da Vienna, constata l'eccellente impressione produtta dalle parole pacifiche dello tsar in occasione della festa dell'artiglieria. Riconosce che lo tsar detesta la guerra, e domanda: « Se lo tsar vuole la pace, chi oserà fare la guerra? »

### Lo tsarevic a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Lo tsarevic giunse alle 10 ant. e fu ricevuto alla stazione dal principe Lobanoff e dal personale dell'Ambasciata russa. Fece colazione al palazzo dell'Ambasciata e ripartì alle 11,45 per Pietroburgo, accompagnato alla stazione dal principe Lobanoff.

### Piroscafi.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — È giunto il *Washington*, della N. G. I.

SINGAPORE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il *Bisagno*, della N. G. I., ha proseguito per Hong-Kong.

### Cose di Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Si smentisce la voce di una crisi ministeriale.

## *Telegrammi diversi.*

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — L'imperatrice Federico parte domani. Il principe Enrico di Prussia è giunto a Corfù; soggiornerà al palazzo reale in causa della salute della principessa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Il conte Tornielli, nuovo ambasciatore italiano a Londra, è arrivato.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — La Commissione del Reichstag per la legge sui socialisti respinse l'art. 24 del progetto, relativo all'espulsione.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — I sovrani di Danimarca sono giunti.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — L'imperatrice Federico è partita; visiterà Olimpia e recherassi a Corfù, d'onde (?) doveva incontrarsi coll'imperatrice d'Austria, che lasciò subito l'isola.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Il presidente dell'Uruguay accettò le dimissioni dei ministri. I direttori dei Ministeri vennero incaricati della spedizione degli affari.

LARNACA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il brigantino *Maria*, capitano Malusa, del compartimento *Venezia*, naufragò presso Famagosta, mentre caricava grano.

## Torino alla Regina.

Il sindaco di Torino ha spedito al marchese Di Villamarina, cavaliere d'onore di S. M. la Regina, il telegramma seguente:

« Ai lieti auguri che in questo fausto giorno da ogni terra d'Italia pervengono alla graziosissima Sovrana, la devota sua città natale unisce fervidi voti di felicità. Prego V. S. rendersene interprete presso S. M. la Regina.

« *Il sindaco:* firmato VOLI. »

Sua Maestà la Regina ha fatto rispondere con quest'altro telegramma:

« Giunsero carissimi a S. M. la Regina gli auguri affettuosi che, ricorrendo l'augusto genetliaco, V. S. le porgeva in nome della città di Torino.

« S. M., grata al novello omaggio, mi fa interprete dei suoi vivi ringraziamenti.

« *Il cavaliere d'onore di S. M.*
« March. DI VILLAMARINA. »

## Buone notizie bancarie.

Noi abbiamo annunziato l'arrivo in Torino del comm. Grillo, direttore generale della Banca Nazionale; questo arrivo non aveva per iscopo solamente di verificare la condizione di alcuni istituti di credito che oggigiorno si dicono pericolanti; ma sovratutto per vedere il modo migliore onde ristabilire la fiducia e rialzare il credito della nostra piazza.

Il comm. Grillo trovò che due importanti istituti presentavano una solidità assolutamente seria e duratura, e coi loro accordo reciproco avrebbero potuto rialzare potentemente le condizioni finanziarie della città di Torino, e porre un argine alla crisi di questi giorni.

Questi due istituti sono la Banca Subalpina e il Credito Torinese.

Il direttore della Banca Nazionale trovò facile terreno a produrre l'accordo. Entrambi gli istituti, invitati a parecchie riunioni, nell'interesse e pel decoro di Torino, accettarono con abnegazione le prime proposte. Non si fecero questioni futili di amor proprio o di puntiglio. Le trattative, bene incominciate, proseguirono anche meglio e iersera furono definitivamente gettate le prime basi della nuova unione fra Banca Subalpina e Credito Torinese.

Rappresentavano questi due istituti i signori commendatori Maraini, Canzi e Cavallini col direttore cav. Verazzi per la Banca Subalpina, il comm. Michele Chiesa coll'avv. Soldati, direttore per il Credito Torinese.

Le basi convenute e stipulate sotto gli auspicii e coll'intervento del comm. Grillo non saranno definitive fino all'approvazione dei rispettivi Consigli di amministrazione e alla ratifica della assemblee degli azionisti.

Noi siamo persuasi che la buona notizia troverà grandissima approvazione nella cittadinanza torinese e avrà una buona eco nelle piazze italiane e straniere a favore del nostro mercato.

Questa mattina, nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara, fu avuto luogo la Messa funebre di sessagesima in commemorazione del compianto nostro amico carissimo

**CARLO FAVALE**

decesso il 26 settembre u. s. nella sua villa di Piverone. Uno stuolo eletto e numeroso di parenti ed amici assistevano alla mestissima cerimonia.

**Notizie.** — 23 novembre. — Mentre Parigi continua incertissimo e piuttosto debole, le piazze nostre si rialzarono, ed un po' per lo scoperto, un po' per un barlume di fiducia che pare si vada facendo strada, si riprende su tutti i valori.

Apertura: 94 15, 105 35, 87 65, 97 3/16, 78 1/4. Chiusura: 94 10, 105 15, 87 57, 97 1/4, 4210.

Notevole è l'aumento dell'Immobiliare a Roma, ove, esordito 530, salì a 540 per chiudere a 535.

Qui ricercatissime le Subalpine che, sfiorato il corso di 129, chiusero ricercate a 132.

Rendita 95 40, 95 .7.
Mobiliari 588 50, 586 50.
Torino 555, 553.
Tiberine 90, 91.
Banco Sconto 67, 68.
Fondiaria 56, 57.

## BORSA UFFICIALE.
### 23 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 59 1/2.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 101 20 — 101 30 | — — — — |
| » | 101 15 — 101 25 | — — — — |
| Svizzera | 101 20 — 101 30 | — — — — |
| Londra + 5 | — — — — 25 25 — 25 27 | |
| Id. lungo | — — — — 25 28 — 25 30 | |
| Germania + 5 | — — — — breve 124 — 124 1/4 | |
| | lungo 123 5/8 123 7/8 | |

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — (A. Gonarri) — 23 novembre. — Parigi portò nella seduta di ieri un discreto ribasso sulle Rendite e su qualche valore.

Si quotò: 94 22, 87 62, 105 25, 17 45, 73 12, 523.

La migliore notizia della giornata per noi rimane intanto la decisione della fusione della Banca Subalpina e del Credito Torinese, e ci riserviamo parlarne nella nostra rassegna settimanale.

Rendita contanti 95 50 95 55.
Rendita fine mese 95 43 95 47.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Mobil. | 597 — 599 | | C. Torin. | 230 — 235 | |
| Torino | 560 — 568 | | Ferr. Mer. | 693 — 691 | |
| Subalpine | 141 — 143 | | P. Medit. r. | 576 — 579 | |
| B. Sconto | 68 — 69 | | Esquilino | 24 — 26 | |
| Tiberine | 90 — 92 | | Fondiarie | 57 — 59 | |
| Cassa sovvenzioni Milano 196 — 188 | | | | | |

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 22 novembre (sera).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Parigi 12 marzo | — pel corrente | Fr. | 30 90 |
| » » | — per dicembre | » | 31 30 |
| » » | — pei 4 mesi primi | » | 31 60 |
| » » | — a 4 mesi da marzo | » | 32 50 |

Mercato calmo.

ANVERSA, 22 novembre (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 23 novembre (sera).

| | | |
|---|---|---|
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 28 50 |
| » raffinato disponibile | » | 105 — |

Mercato sostenuto.

| | | |
|---|---|---|
| Mercato bianco N. 3 disponibile | » | 32 25 |
| » » a 4 mesi da marzo | » | 34 25 |

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 22 novembre (sera).

*Cotoni* — Mercato pesante. Cotoni indiani sostenuti.

| | | |
|---|---|---|
| Vendite nella giornata | balle N. | 10000 |
| di cui per la speculazione | » » | 2000 |
| Importazioni | » » | 20,000 |
| Cotoni americani a consegnare | | |
| pel corrente | » » | 5 49/64 |
| febbraio-marzo | » » | 5 35/64 |

HAVRE, 22 novembre (sera).

*Cotoni* — Vendite della giornata balle N. 1,000
Mercato sostenuto.
*Caffè* — Vendite nella giornata sacchi » 14,000
Mercato calmo.

MARSIGLIA, 22 novembre (sera).

| | | |
|---|---|---|
| *Frumento* — Importazione | Quintali | 20,200 |
| » — Vendite | » | 15,000 |

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Mercato di NEW-YORK, 22 novembre.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 86 3/4 |
| » su Parigi | » | 5 23 1/8 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 45 |
| » » » a Filadelfia | » | 7 45 |
| Cotone Middling | » | 10 1/4 |
| » » a New-Orleans | » | 9 5/8 |
| Entrata cotoni nella giornata, balle | N. | 52,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 16,000 |
| » pel Continente | » | 10,000 |
| Entrata cotoni nella settimana | » | 293,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra id. id. | » | 

# L'ITALIA NEL PAESE DEI SOMALI

Le coste del Continente Nero — che misurano uno sviluppo di oltre 26,000 chilometri — sono, ormai, eccetto pochi tratti, patrimonio dell'Europa; i cui Stati, mediante possedimenti, colonie, protettorati, stabilimenti industriali e zone di influenza, cercanvi incessantemente e gelosamente espansione politica e commerciale.

L'Africa è terra nuova all'odierna civiltà, ai suoi fattori ed ai suoi prodotti; essa perciò è campo nuovo all'azione di quegli Stati europei che sulle coste, intanto, hanno saputo prendervi posto e sapranno con efficacia di mezzi e con previdenza e praticità di intenti coltivarsi proficuamente il proprio dominio od anche soltanto la propria influenza. Alla sanzione di questa e di quello provvede diplomaticamente l'atto generale della Conferenza di Berlino in data 26 febbraio 1885.

Ed all'uno ed all'altra, tutt'attorno all'Africa per poter far passo all'interno, provvedono con gelosa ed incessante cura l'Inghilterra, la Francia, la Germania, l'Italia, il Portogallo ed il Belgio.

∴

L'Italia, ultima s'aggiunse in questa gara di civilizzazione ed in questo intento di economico regime coloniale secondo le diverse forme da esso odiernamente assunte; e l'Italia svolse tutta la sua azione lungo le coste orientali, lungo il Mar Rosso e l'Oceano indiano.

Non vogliamo qui parlare dei possedimenti e protettorati italiani nel Mar Rosso da ras Kamr (18° 2 di latitudine nord) sino al limite meridionale del sultanato di Raheita, sullo stretto di Bab-el-Mandeb. Accenniamo soltanto come la estensione di questo territorio soggetto alla giurisdizione italiana è, lungo il mare da ras Kasar allo stretto di Bab-el-Mandeb, di circa 550 miglia geografiche.

Questo territorio comprende:

1° Il protettorato sul paese degli Habab, limitato appunto a nord-est da ras Kasar secondo l'accordo anglo-italiano concluso nel maggio 1887, di cui è fatta menzione nel Libro Verde presentato alla Camera dei deputati il 24 aprile 1888;

2° Il possedimento di Massaua, che comprende Emberemi, Massaua, Zula e l'arcipelago delle Dahlac;

3° Il protettorato sulla costa dankala, che estendesi anche alle isole Hanaqnil;

4° Il possedimento di Assab, coll'appendice di Beilul e Gubbi;

5° Il protettorato di Raheita sino ai limiti del possedimento francese di Obok.

Verso l'interno, e specialmente verso ovest e sud, non si può precisamente stabilire il limite del territorio soggetto alla giurisdizione italiana; e pubblicamente non lo si potrà fino a che non siano definite le relazioni col re dell'Etiopia. Tuttavia, per dare un'idea conterminale terrestre a nord, ovest e sud, diremo: nel lato settentrionale, da Massaua a Keren, in linea retta, 100 chilometri; nel lato occidentale da Keren ad Asmara, in linea retta, circa 80 chilometri; nel lato meridionale, da Asmara al Mar Rosso (Zula), circa 60 chilometri.

∴

Ed a quel modo che non abbiamo che accennato sommariamente ai limiti del territorio di giurisdizione italiana che sviluppasi ad oriente sulle coste dell'Africa per circa 550 miglia geografiche da ras Kasar allo stretto di Bab-el-Mandeb, così, circa l'azione dell'Italia nell'Abissinia — o rinnovata Etiopia — ricorderemo soltanto come il 14 scorso ottobre « Il Governo del Re, a tenore dell'art. 34 dell'atto generale della Conferenza di Berlino del 1885, ha notificato alle Potenze firmatarie dello stesso atto ciò, coll'art. 17 del trattato fra l'Italia e l'Etiopia, firmato da re Menelik il 2 maggio 1889 e ratificato dal Re d'Italia il 29 settembre 1889, fu stabilito che il re dei re d'Etiopia consente a servirsi del Governo del Re d'Italia per la trattazione di tutti gli affari che avesse con altre Potenze o Governi. »

∴

Ciò premesso, come uno sguardo generale sui risultati dell'azione dell'Italia sulle coste del Mar Rosso e nell'interno dell'Abissinia, diremo ora un po' più diffusamente dell'azione medesima nel paese dei Somali, ossia lungo le coste dell'Oceano indiano.

La vasta — ed assai poco conosciuta — regione orientale dell'Africa, contrassegnata designata col generico nome di paese dei Somali, è compresa in quel vasto triangolo che protendesi, a sud dello stretto di Bab-el-Mandeb, nell'Oceano indiano e si appunta al Capo Guardafui. Il lato maggiore di questo triangolo è quello orientale che dal Capo Guardafui scende verso sud-ovest all'Equatore presso la foce del fiume Giuba; il lato occidentale, per non ben definita linea che segna il confine tra i Somali ed i Galla, dalla foce del Giuba risale verso nord sino al golfo di Tagiura, nella sfera d'influenza francese presso il possedimento di Obok; il lato settentrionale, dal golfo di Tagiura al Capo Guardafui, è bagnato dal golfo di Aden.

La regione vastissima — già lo abbiamo detto — è assai poco conosciuta, specialmente nel suo interno; essa è meno quanto due volte la Francia. Fu parzialmente percorsa da esploratori, specialmente nella parte settentrionale; ma nessuno l'ha ancora attraversata dal golfo d'Aden all'Oceano indiano, oltre 40 chilometri dal Capo Guardafui, e nessuno rimase ancora ad aprirsi un varco dall'Oceano indiano al Galla ed all'altipiano etiopico.

Tra gli esploratori italiani che in questi ultimi anni vi penetrarono più addentro ricordiamo Giglioli nel 1877, Cecchi nel 1881, Franzoi nel 1882, Sacconi nel 1883, Chiarini e Traversi.

Gli è perciò che l'orografia e l'idrografia del paese, più che delineate possonsi dire supposte; eccetto che per il ristretto versante del golfo d'Aden, tale per il lato minore appunto del triangolo a cui abbiamo detto testè informarsi il paese dei somali.

Del litorale — è cosa naturale — si ha più ampia e propria conoscenza; e di questo diremo specialmente in un prossimo numero, siccome di quella parte su di cui stendesi il protettorato italiano e su cui debbesi di conseguenza fissare la nostra attenzione.

## Il nuovo Consiglio comunale a Livorno.

Livorno, 21 novembre.

(*g. r.*) — Oggi al tocco ha avuto luogo l'elezione del sindaco e della Giunta del nostro Comune.

La sala era letteralmente stipata. La maggior parte erano del partito radicale. I consiglieri presenti erano 57.

Venne eletto a sindaco del Comune il comm. Nicola Costalla con 45 voti. Undici dagli avversari appartenenti al famoso connubio deposero schede bianche.

La vittoria non poteva essere più completa. Gli sforzi dei radicali anno per questa volta riusciti vani. Vennero eletti assessori i signori Galeotti avvocato avv. Amilcare; Tonci cav. colonnello Michele; Canessa Remigio, commerciante; Gori cav. dottore Ulisse; Grandi cav. Enrico, commerciante; Prato cav. avv. Firenze; Sbragia cav. ing. Fabio, e Cave avv. Augusto.

Tutti liberali monarchici, distintissime persone per zelo, intelligenza, attività e capacità, ciò che dà garanzia che le cose del Comune continueranno, come il successo fin qui, ad andare benissimo.

## I nuovi consiglieri della Provincia di Novara.

Novara, 20 novembre.

(*Gazzetta*) — Quest'oggi, al tocco, ebbe luogo la pubblica proclamazione dei consiglieri provinciali, fatta dalla Deputazione provinciale presieduta dal prefetto Caravaggio.

Non essendovi contestazioni, o queste essendo tali da non variare il risultato, anche ammettendole fondate, furono proclamati:

*Nel Mandamento di Andorno:* Billia geom. G. B.

*Mandamento di Arbore:* Farne cav. avv. Giuseppe — *Arona:* Cavallotti avv. Felice, deputato al Parlamento — *Ameno:* Guglielmazzi cav. Antonio; Spezia ing. Giorgio — *Biandrate:* Bacolla avv. Oreste; Madama avv. Enrico — *Biella:* Bella-Fabar Agostino; Maggia cav. ing. Carlo — *Bioglio:* Bella Celestino — *Borgomanero:* Unico dottor Pietro; Antonelli ingegnere Costanzo; Pagani avv. Giuseppe. Fu data comunicazione di un ricorso da cui risulta che vari elettori votarono in più Comuni dello stesso mandamento. Ma siccome il ricorso non fu notificato agli interessati e d'altra parte i voti non ammonterebbero che a 63, e quindi non potrebbero modificare il risultato, così fu fatta egualmente la proclamazione.

*Borgosesia:* Gabbioli avv. Luigi — *Borgotaro:* Podestà cav. Luigi; Cascia cav. Edoardo — *Candelo:* Posso dottor Massimino — *Cannobio:* Branca cav. avv. Saverio — *Casalbo:* Lucca ing. Piero, deputato al Parlamento — *Carpignano:* Caldarini avv. Basilio — *Cigliano:* Del Carretto di Monorivello march. Carlo — *Cossato:* Guelpa cav. Camillo — *Crescentino:* Gamberti avv. Riccardo — *Crevacuore:* Bosino cav. avv. Albino — *Galliate:* Tadini avv. Antonio — *Gattinara:* Patriarca avv. Francesco — *Greglio:* Verosilona cav. Clemente — *Intra:* Pariani cav. Giuseppe — *Domodossola:* Calpini avv. Stefano; Boggia avv. Luigi — *Lesa:* De Martini capitano Carlo — *Livorno:* Faldella avv. Giovanni, deputato al Parlamento. Il Municipio di Livorno distribuì vardi anziché bianche le schede pel consigliere provinciale. Ciò fu rilevato e nei verbali e nella Deputazione, ma considerando che le schede rinvenute nell'urna erano tutte di egual colore e che quantunque la nuova legge comunale le prescriva bianche, se sono di un colore diverso e tolto l'inconveniente di porre nell'urna dei provinciali le schede dei comunali e viceversa, si sorpassò sull'insignificante irregolarità.

*Massarano:* Bardona cav. dott. Pietro — *Mezzo:* Usolini Carlo — *Mongrando:* Debernardi avv. Giuseppe — *Monte Santa Maria:* Cacino-Zigna Antonio; Bozzalla cav. avv. Cesare — *Nazzano:* Finazzi cav. avv. Giovanni Battista; Magnani-Ricotti cav. avv. Vittorio; Tornielli di Borgolavezzaro marchese avv. Luigi. Sarebbe poi anche riuscito a quarto consigliere il cav. Francesco Faà, ma fu mandato, da due elettori sostenitori del deputato Correnti che non fu eletto a consigliere, un ricorso nel quale si dice correre voce che al cav. Faà Francesco vennero computati voti di schede portanti il solo nome di Faà, o coll'erroneo qualificativo di ingegnere ed avvocato. Perciò fu sospesa la sua proclamazione. È però poco probabile che la Deputazione riveda tutte le schede del Mandamento su un semplice corre voce, e quand'anche lo facesse mi si assicura che ne resterebbero delusi i ricorrenti.

*Giaglone:* Balmori Bernardino — *Oneglia:* Guglielminetti cav. avv. Giuseppe — *Ormea:* Bianchetti cav. Enrico — *Orta:* Curioni avv. Giovanni, deputato al Parlamento — *Pallanza:* Cuzzi cav. avv. Giuseppe — *Ramagnano:* Bollati cav. Attilio — *San Germano:* Alice avv. Luigi — *Santhià:* Ricci marchese Vincenzo, deputato al Parlamento — *Strevi:* Ferraris Pier Luigi; Locarni ing. Giuseppe; Micchiardi cav. Giulio — *Trecate:* Tornielli Brusati conte Giuseppe, senatore del Regno — *Trino:* Sospesa la proclamazione. Erano candidati l'avv. Vercellotti e l'ing. Felice Lucca. Dalle sezioni di cui si conosce l'esito sarebbe riuscito l'avv. Vercellotti. Ma manca il verbale della seconda sezione di Palazzolo, perchè, da quanto risulta in un ricorso pervenuto alla Deputazione, appena ultimato lo scrutinio il segretario si ammalò e dovette metterai a letto e nessun membro del seggio fu capace a redigere il verbale. La voce pubblica dice invece che a scrutinio finito sarebbe insorta nella sala dell'ufficio una specie di commozione e che il segretario sia stato gettato dalla finestra.

*Vercelli:* Peranzi comm. Costantino, senatore del Regno; Grober avv. Antonio — *Vespolate:* Rosina geom. Giulio — *Vercelli:* Sospesa la proclamazione, perchè havvi ricorso per impugnare la validità di certe schede.

## Ancora della scarcerazione dei redattori dell' « Indipendente. »

Trieste, 21 novembre.

Sono ormai trascorsi sei giorni dall'avvenuta scarcerazione dei tre redattori dell'*Indipendente*, e la *Wiener Zeitung* (gazzetta ufficiale di Vienna) non ha ancora riprodotto l'autografo comunicato col quale viene esercitata la prerogativa di estinguere la pubblica azione comandando che si debba desistere dal processo (§ 2 reg. proc. pen.). Tale omissione farebbe ritenere non essere esatta neppure la versione, confermata in questi giorni dalla stampa officiosa, dell'intervento della Corona.

Si assicura invece che fu la Procura di Stato di Innsbruck la quale, esaminato l'incartamento del processo, comunicò con sua nota a questa Procura superiore che *non poteva assumersi* il processo e formare l'atto d'accusa, e che quindi questa Procura provvedesse come meglio riteneva del caso.

Allora il procuratore superiore fece un rapporto al Ministero allegandovi la nota di Innsbruck. Il Ministero ricorse all'espediente della prerogativa imperiale, ma senza risultato.

Il Ministero, con suo dispaccio, approvò il contegno della Procura di Innsbruck e le ordinò di provvedere a che in medesima si mettesse d'accordo con quella di Trieste, la quale, naturalmente, dovette associarsi alle vedute della Procura di Innsbruch e desistere da ogni ulteriore procedimento.

## Il lavoro manuale scolastico

Nell'istituto municipale Boncompagni da un biennio si è iniziato un esperimento di lavoro manuale *educativo*, sistema svedo-belga, pei fanciulli delle scuole elementari, e giova farne cenno.

Direttore ne è il cav. Giuseppe Borgna, il quale fu uno dei professori mandati inviati, due anni or sono, dal nostro Governo in Isvezia ed in Germania per istudiarvi quel nuovo genere di didattica froebelliana.

La scuola è posta in borgo San Donato, ed è uno dei 25 grandiosi edifizi scolastici che onorano Torino. È bene orientato, ampio, ricco d'aria e di luce, con locali ben distribuiti e vasto cortile fiancheggiato da eleganti porticati che immettono nella fronteggiante palestra. Sono 1200 i ragazzi che frequentano quella scuola, 600 maschi e 600 femmine all'incirca, i quali vi ricevono la prima educazione della mente, del corpo e, dirò anche, del cuore, perchè la s'insegna con amore e chi ha modi più dolci ottiene i migliori risultati.

Il *lavoro manuale educativo* vi si apprende in un laboratorio a speciale reparto per la quinta classe maschile, dove esiste tutto il necessario per minuti lavori in legno. Un grande armadio contiene gli strumenti d'arte ordinati in serie numerate, ed in modo che sotto lo stesso numero ogni allievo ha tutto il necessario per compiere il proprio lavoro.

Si esordisce, beninteso, da un oggetto semplice, per esempio da una cannuccia di penna, da una asticciuola, da una riga, da un tagliacarte e simili.

Il professore comincia a farne il disegno sulla lavagna, e i fanciulli lo imitano sul loro quadernetto, annotando le proporzioni centimetriche di ogni sua parte, come viene indicato dal maestro.

Dopo si passa allo sgrossamento del pezzo, e gradatamente al perfezionamento dell'oggetto medesimo.

Non si può immaginare come i giovanetti riescano in poco tempo a confezionare scatole, cofanetti, portacalamai, porta-carte, porta-scolfini, cornicette, attaccapanni, e tanti altri oggetti come i modelli che si vedono nelle vetrine del laboratorio, molto ben conformati, colle rispettive congiunzioni a quadro ed anche a coda di rondine.

Ciò si spiega colla quasi istintiva tendenza all'attività e colla innata curiosità dei ragazzi pei giocattoli a pel diletto e rifare dei medesimi. Ma i vantaggi della nuova istituzione, a differenza della ginnastica usuale, puramente materiale e corporale, stanno in ciò che il lavoro manuale in parola fornisce ai giovanetti una vera ricreazione istruttiva, la ginnastica del corpo, della dita e dell'intelletto ad un tempo; dimodochè infonde nei medesimi una speciale disposizione all'apprendimento delle arti meccaniche a cui la maggior parte di essi è destinata, conferendo loro anche una certa attitudine per le varie contingenze della vita.

Ed è per ciò che un deputato belga, il signor di Perviers, penetrato dell'importanza di questa preziosa conquista igienica, intellettuale, morale e sociale per le scuole municipali, chiuse un suo splendido discorso alla Camera colle seguenti parole:

« Volete uomini capaci di lunghi e potenti sforzi intellettuali? Volete pensatori, scienziati, anime fortemente temprate? Ebbene fate una larga parte all'educazione fisica, ai lavori manuali, a tutto ciò che conferisce alla salute e sviluppa l'intelligenza. « Bisogna che la fiaccola del genio bruci in un vaso « solido e non in un fragile cristallo ch'essa fa scre« polare. Formate generazioni vigili di corpo e d'in« gegno. »

Alle quali parole rispose l'onorevole Thonissen, ministro della pubblica istruzione, colle parole che qui traduco letteralmente:

« La mia amministrazione non ha perduto di vista questo importante oggetto: ella ne seguì attentamente il movimento e ne studiò le prime organiche disposizioni.

« Desidero vivamente creare ed aiutare quest'insegnamento che preparerà i giovani, non ad una determinata professione, ma a tutti i mestieri, mercè questa cultura generica più completa delle facoltà fisiche e mentali della scolaresca.

« Ed io sono tanto più fautore di questo sistema dei lavori manuali inquantochè essi possono servire a sollevare efficacemente la troppa tensione intellettuale. »

Il ministro Boselli ha già onorato d'una visita la scuola Boncompagni e mostrò persuasi che non ne avrà riportato una men favorevole impressione del ministro belga.

## Un abate che paga colla vita la sua infamia.

Tempo fa, a Tolosa, venne trovato morto assassinato l'abate Rédier de la Villate, e fu arrestato l'assassino, certo Alfonso Lambert.

Benchè sottoposto a mille interrogatori, pure il Lambert non disse mai il perchè del suo misfatto, e solo in questi giorni la giustizia è riuscita a fare la luce su questo tragico avvenimento.

Alfonso Lambert è un simpatico giovinotto di venticinque anni, laborioso, del quale tutti i testimoni diedero le migliori informazioni.

Quindici mesi fa, egli sposò una bellissima ragazza, che oggi non ha che diciannove anni, e andò a stabilirsi ad Orléans, dove aperse un negozio di panettiere.

La giovane sposina ha due fratelli: il maggiore è ricevitore del Registro, e nel 1885, trovandosi a Tolosa, e abitando di fronte al convento di San Giuseppe, fece conoscenza con l'abate De la Villate, almoseniere del convento, e che allora aveva 51 anni.

Desiderosa di dare una certa istruzione alla sorella, la fece venire a Tolosa ed ottenne che fosse ammessa come interna al convento.

Quando giunsero le vacanze il povero fratello impiegato, non potendo prendere la quindicenne sorella con sè, la lasciò in convento.

Allora l'abate De Villate, che possedeva presso Tolosa una casa di campagna detta l'*Ardenne*, propose di condurre con sè la ragazza.

Tanto ella che il fratello, fiduciosi, accettarono pieni di riconoscenza.

All'*Ardenne* l'abate abusò della ragazza; la tenne con sè otto giorni, poi tornò a Tolosa. Ella voleva partire, lasciare il convento, ma di preto non la lasciò andare e la fanciulla rimase, non sapendo mai dir nulla del terribile mistero che pesava su di essa, nè ai genitori, nè al fratello, nè a nessuno.

L'anno appresso uscì dal convento: e qualche tempo dopo conobbe il Lambert: si amarono; egli la chiese in moglie e fu tutto felice il giorno in cui potè portarsi a casa la sua sposina.

Ma la stessa notte il disgraziato non trovò ciò che attendeva e compreso la verità: fu un colpo di fulmine; interrogò la moglie, ma questa non diede mai risposta alle sue domande; solo cinque mesi fa si decise a raccontar tutto.

Da quel giorno il marito si fece cupo, taciturno e un'idea fissa gli entrò nel cervello e non ne uscì più: doveva vendicarsi.

E una mattina partì, in apparenza calmo, salutando affettuosamente la moglie e dicendole che andava a Parigi a vedere l'Esposizione.

A Parigi non ci andò e andò invece a Tolosa: si recò al convento di San Giuseppe, chiuso dall'abate elemosiniere De la Villate e quando lo ebbe dinanzi a sè, lo stese morto con una pugnalata nel cuore.

## La morte del viaggiatore Camillo Douls

Ecco alcuni particolari sull'assassinio del viaggiatore francese Camillo Douls, nel sud dell'Algeria, di cui avemmo notizia telegrafica dal nostro corrispondente di Parigi:

Camillo Douls aveva delle lettere di raccomandazione del sultano e dello sceriffo di Ouazzan per i Chiouikh del Tonat; benchè egli si facesse passare per arabo e avesse adottato tutti i modi degli arabi, si sapeva benissimo, nei paesi da lui attraversati, che era cristiano ed anche francese.

Nondimeno Douls fu ben ricevuto al Tonat ed era giunto al Bled Reggan senza difficoltà. Là egli fu ben accolto anche dallo sceriffo di Reggan, che gli diede delle lettere di raccomandazione per il capo dei Beklaya, residente nell'Asnouad, dandogli pure suo figlio, come salvaguardia, per condurlo sino all'Aoulef.

Al Bled Reggan, Douls aveva incontrato una carovana proveniente dall'Asnouad; la carovana era composta di Dermocheya, d'Idhsan e d'Ibaimaten. Fra questi ultimi che il viaggiatore scelse la guida per condurlo all'Asnouad; egli diede ad ognuna di esse 15 *douros*, e comperò un *mehari*, ciò che fece supporre ch'egli avesse molto denaro; poi si mise in viaggio per l'Aoulef con una carovana di Ouled Zenam che si recava ad Akabli.

Sotto la protezione del figlio dello sceriffo del Reggan, Douls arrivò all'Aoulef, ma a partire da lì egli viaggiò solo colle sue guide in mezzo alla carovana di Ouled Zenam.

L'assassinio è stato commesso vicino ad Hassi-Righen, che è un po' al di là del mezzo della via che va dall'Aoulef ad Akabli; Douls si era fermato all'ombra dei tamarindi mentre che si trovano vicino a quel pozzo; si crede ch'egli vi si sia addormentato e che le due guide non abbiano approfittato per strangolarlo con una corda. Fatto il colpo, i due Touaregs spogliarono il viaggiatore e fuggirono. Ad Akabli, dove si aspettava Douls, si fu molto sorpresi di vedersi arrivare la carovana senza di lui, e si fecero fare delle ricerche; il cadavere venne trovato ad Hassi-Righen.

Se vi fu mai un viaggiatore di vocazione, questi era certamente il Douls, morto così miseramente alla vigilia di veder compiuta la sua intrapresa.

Originario del mezzodì della Francia, senza grande istruzione e specialmente senza istruzione tecnica, Camillo Douls, che abitava a Tangeri, era stato preso dal desiderio di fare un'escursione nelle regioni poco note del Sud marocchino. A tale scopo egli si era messo ad imparare l'arabo. Poi, munito di una leggera passeggiata, si era fatto condurre e sbarcare sulla costa orientale del Marocco, vestito da mercatante moro.

Il suo viaggio fu pieno di peripezie. Quasi accoppato da pastori mori, spogliato di ogni cosa, salvato pure dalla morte perchè un vecchio kadjid lo aveva riconosciuto per turco, il giovane viaggiatore visse durante alcuni mesi dell'esistenza agiata dei prodotti che lo avevano fatto prigioniero.

Fidanzato alla figlia del capo Ibrahim, Camillo Douls ottenne di essere condotto fino al Marocco sotto il pretesto di andare a chiedere e di ripartire ricchezze. Ivi egli fu messo in prigione, e poscia liberato, con grande difficoltà, grazie all'intervento di un console inglese.

## *La vita che si vive*

La piccola città di Decatur, nel Texas, non possiede ancora un edifizio adibito alla Corte, e siccome la Corte non tiene seduta la domenica, i processi si dibattono nella chiesa; ed è già lungo tempo che lo stesso edifizio serve, senza inconvenienti, da tribunale durante la settimana e da tempio alla festa.

Una bella domenica però avvenne un incidente straordinario. La Corte doveva giudicare in giorno di sabato un individuo di nome Hoffman, accusato di furto di cavalli. Il dibattimento durò tutto il giorno, ed era molto tardi quando il giurì si ritirò nella sala di deliberazione, che era la sacrestia. La deliberazione fu lunga, e quando i giurati ritornarono, alla domenica mattina, il sacerdote celebrava la Messa. Ma in Texas non ci si scompone per così poco. Il prete sospese il servizio religioso, il prigioniero fu ricondotto dinanzi alla Corte, in presenza di tutti i fedeli, e il giurì diede il suo verdetto in base al quale Hoffman fu condannato a cinque anni di lavori forzati.

Tosto che il giudice ebbe pronunciato la sentenza e messo in libertà il giurì, il sacerdote continuò tranquillamente il servizio religioso. E così tutti rimasero soddisfatti, ad eccezione forse del condannato.

Ecco il sistema di chiesa e tribunale insieme. Mi dispiace, ma ha un inconveniente. Come farà il Tribunale mettere a nudo le verità in chiesa?

Che vergogna, Dio mio!

∴

Un organo storico.

Trovo in un giornale francese che il famoso organo di Maria Antonietta ha cambiato di cappella nella chiesa di S. Sulpizio a Parigi. Dopo aver appartenuto ad un'altra cappella, ha avuto bisogno di riparazioni. Gluck, maestro di musica di Maria Antonietta, e Mozart suonarono parecchie volte su quest'organo facendo andar in visibilio la bella regina.

Pure impossibile che possedendo un organo tanto fortunato Maria Antonietta abbia veduta la disorganizzazione del suo regno!

∴

Questa la rubo in famiglia, cioè dal *Corriere Viennese* pubblicato in questo giornale pochi dì fa.

« Sapete come morì, anni or sono, uno dei grandi cantanti wagneriani, il basso Scaria? Morì matto. Un bel giorno, anzi — per esser precisi — una bella sera, che fu poi una orribilissima, entra in iscena come Enrico l'Uccellatore nel *Lohengrin*, e, prima di aprir bocca, domanda all'araldo: « Che opera cantiamo oggi? »

Sfido io! Altro che morir matto, se, *prima di aprir bocca*, poteva parlare all'araldo!

∴

Fra autori drammatici.

In una casa prospiciente la ferrovia due autori drammatici stanno tracciando la tela di una nuova produzione.

— « Atto primo, scena prima: La marchesa.... »

Una locomotiva passa in quel momento sulla ferrovia mandando un acutissimo fischio.

L'autore che ascoltava la lettura:

— Oh, Dio! l'hanno ediloi

*Io per tutti.*

## La prima seduta del Consiglio comunale di Torino

Ieri era la gran giornata per l'insediamento della nuova Amministrazione. La vecchia sala del Consiglio comunale, rinfrescata, attendeva i nuovi consiglieri. Alle ore 3 le tribune erano già stipate di pubblico, ma l'aula era ancora vuota.

Alle 3,15 cominciano a giungere i consiglieri. L'entrata dei nuovi eletti è specialmente notata dalle tribune. Si osserva che i consiglieri si scambiano grandi strette di mano come se da lungo tempo non si fossero riveduti.

Risultano presenti:

Ajello, Di Samboy, Gioberti, Scarampi di Villanova, Riccio, Badano, Arconti-Masino, Chiavrie, Perrone di San Martino, Villa, Rula, Pacchiotti, Frescot, Fontana, Lessona, Sperino, Cadorna, Ferraris, Berti, Laura, Favale, Fabretti, Durio, Tensi, Bentivegni, Casana, Gilardini, Spantigati, Pasquali, Rossi, Rignon, Berruti, Sineo, Danco, Badini-Confalonieri, Demaria, Martini, Giacolio, Avondo, Piana, Rabbi, Bignami, Biscaretti di Ruffia, Silvetti, Bruno, Bollati, Arnaudon, Nigra, Demichelis, Rinando, Tapparelli d'Azeglio, Malvano, Antonelli, Bey, Carle, Reycend, Valle, Bassi, Ceppi, Taccone, Fornari di Momo, Soldati, Corsi di Bonzanco, Canonico, Perroncito, Valperga di Masino, Mosca, Peyron, Thaon di Revel, Meriani, Chapuis, Roggeri Edoardo, Dumontel, Della Vedova, Bracale, Roggeri Carlo Felice.

GIOBERTI, quale assessore anziano, in assenza del sindaco dichiara insediato il nuovo Consiglio e prega il consigliere Ajello a voler assumere la presidenza, quale consigliere secondo eletto per numero di voti.

AJELLO, assumendo la presidenza, dichiara valida la seduta, e quindi si scusa se, chiamato a presiedere sì importante Consesso, non sarà forse all'altezza del compito.

Comunica poi alcune lettere di scusa per assenza dei consiglieri Voli, Massa e Bertetti.

Quindi pronuncia il seguente discorso:

« *Onorevoli Colleghi,*

« A voi, colleghi stimatissimi ed onorandi, io mando dal cuore, in nome della cittadinanza tutta, un saluto riverente ed affettuoso.

« La nuova legge amministrativa, che estese a tanta parte della cittadinanza il diritto di eleggere i suoi rappresentanti, ha nella presente vostra la migliore riprova della sua maturità e saggezza.

Le classi nostre popolari, che formano ormai la base del rinnovato Corpo elettorale, hanno risposto alla fiducia del legislatore dimostrando coll'ordine e colla calma che accompagnarono il voto e col risultato di questo che l'uomo che lavora, a qualunque classe appartenga, è un elemento d'ordine, che accompagna al desiderio della libertà il senso della disciplina, che ama e rispetta le istituzioni del suo paese liberamente votate e sa premiare coloro che, nella misura delle loro forze, hanno lavorato pel pubblico bene.

« Ed a nostra volta è giusto che noi, eletti, a cui la cittadinanza volle dimostrare tanta benevolenza, la ringraziamo per l'onore altissimo che ce ne viene, onore che è il primo in un libero paese, quello di rappresentare i propri concittadini pel loro voto diretto, e ci ripromettiamo di rispondervi con quella abnegazione e zelo che sono nelle tradizioni di questo Consiglio.

« Ed io che, ultimo qui, ho sentito in tanta misura gli effetti di questa benevolenza, devo tanto più questi ringraziamenti quanto sento essere stata maggiore quella degli elettori, che in me non potevano voler premiare altro merito se non quello della buona volontà.

« Ed ora, colleghi antichi e carissimi di tutte amichevoli e feconde, voi nuovi compagni di lavoro permettetemi che a tutti senza distinzione vi esterni la fiducia che la nuova rappresentanza torinese saprà essere, come sempre, concorde nelle grandi linee dell'opera sua, viva nelle discussioni quotidiane, solidale tutta nel sostenere i grandi interessi del nostro paese.

« È grave, è importante il compito che a noi rimane.

« L'antico Consiglio, diciamolo apertamente, ha avuto tali meriti, ed ha lasciato per esempio di tutta Italia tali esemplari tracciate dell'opera sua, da non poter dubitare che il nuovo non sia per continuarne con efficacia le elevate tradizioni.

« Ed in ciò si deve affidare la nostra continuata cooperazione di valenti ed onorandi colleghi; ci deve affidare del pari la ormai confessabile sicurezza che non ci mancherà lo stesso capitano sapiente e cortese che seppe nelle difficoltà della pubblica amministrazione compiere il miracolo di non crearsi, non che nemici, neppure avversari, e di raccogliere sul nome suo, come sulla sua persona, la simpatia della cittadinanza intiera. (Voci: *Bene*)

« Io so che, presente lui, non sarebbe stato possibile per la modestia sua questo accenno; ma se di rispondere, facendolo, al pensiero, anzi al cuore di voi tutti.

« E poichè di cuore ho parlato, innalziamo, prima di aprire i lavori nostri, i cuori a Dio che in ogni circostanza ha saputo rappresentare il cuore del suo popolo che lo ricambia con profondo affetto e con inalterabile devozione e che è sempre presente all'animo nostro.

« Epperciò i lavori del Consiglio nuovo principino come finirono quelli dell'antico collo stesso grido di: *Viva il Re! Viva l'Italia!* »

Tutto il Consiglio, *meno i consiglieri Meriani e Roggeri* (l), rappresentanti della minoranza, si alza in piedi.

∴

DEMARIA propone che prima che si incominci i lavori si mandi un voto di plauso alla magistratura, che con tanto decoro e tanta integrità presiedette ai Comizi elettorali.

BADINI appoggia la proposta Demaria e ricorda che già nella riunione dei presidenti egli credette di encomiare l'opera illuminata e provvida della magistratura nelle elezioni.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (74)

# LA SPIA

ROMANZO

DI

**D. S.-G.**

PARTE SECONDA.

— Perdio! — egli diceva fra sè, — ne avrò il cuore netto... e sapro dove il mio signor figlio va a passare le sue notti... come se dovessa esservi qualche cosa di più piacevole per lui della camera della sua bella moglie!...

E, postandosi in un angolo, poco distante dalla porta del palazzo, aspettò mezz'ora circa senza vedere nessuno. La pazienza cominciava a mancargli, quando un uomo, che dalla camminata e dal portamento gli parve il marchese, uscì frettolosamente dal palazzo, si diresse verso la via del Fino, la attraversò, prese pel quai, attraversò il ponte Reale, il Carrosello ed entrò nella via Richelieu. Il povero padre lo seguiva di lontano, ansando, sudando, maledicendo quasi la sua curiosità, ma sostenuto dal pensiero di giovare alla felicità della nuora, che egli amava proprio profondamente.

Giunto presso la via di Ménars, il marchese si fermò e si volse per assicurarsi che nessuno lo vedesse; il principe ebbe appena tempo di nascondersi in una porticina. Enrico fece qualche passo nella via di Ménars e picchiò al N. 7. La porta s'aprì ed egli entrò.

— Ah! io fedo mia, — disse il principe, — non sarò venuto fin qui, non avrò fatto una così lunga corsa per andare a letto senza sapere ciò che attira il marchese al numero 7 della via Ménars.

Picchiò a non volta un colpo discreto alla stessa porta ed essa s'aprì nuovamente. Il principe entrò nella camera del portinaio.

— Che cosa vuole? — domandò il buon uomo sorpreso da quella irruzione inaudita nel suo domicilio.

— Voglio sapere — rispose il principe facendo brillare un napoleone d'oro agli occhi dell'Argo — dove va la persona che è entrata un momento fa.

— In verità, — disse il portinaio prendendo il napoleone e ponendoselo in tasca, — non valeva la pena di pagare per così poco; quel signore va dove vanno tanti altri, dalla signora Fanny Granneval.

### VIII. — Il giuocatore.

Erano passati tre giorni dalla notte in cui il principe di Maniéar aveva seguito suo figlio fino alla via di Ménars, ed erano le dieci di sera. Il principe non aveva preso parte al pranzo di famiglia; trattenuto, da una leggera indisposizione, nelle sue camere, s'era fatto servire presso sua nuora. La contessa di Grandmaniil, dopo d'aver lavorato al suo ricamo, tormentata un po' la nipote, ammirato il nipote, commentato l'ultimo successo del signor abate Roxan sui *piaceri del mondo*, aveva piegato il suo lavoro e si era ritirata lasciando i due giovani sposi soli l'uno di faccia all'altro.

Dopo la scoperta fatta dell'assenza notturna d'Enrico e, sovratutto, dopo aver letto il biglietto pel quale alla credeva aver trovato la prova della infedeltà di lui, Amina si sentiva presa da una tristezza che non le riusciva di vincere. Troppo fiera per rimproverare il marito e lasciargli scorgere il suo dolore, posta fra un affetto che non era ancora spento e la ferita fatta al suo cuore, essa viveva in un imbarazzo continuo nascondendo il suo dolore e la sua umiliazione sotto una finta tranquillità o non trovando sollievo che nelle lagrime che poteva versare quando, sola nelle sue camere, sfogava il suo cordoglio nelle lettere che scriveva alla madre. Quella sera il marchese pareva anch'egli a disagio in quel salone, solo colla moglie. Da più giorni egli era triste e preoccupato ed evitava quanto poteva di trovarsi di fronte ad Amina. Le sue assenze si facevano sempre più frequenti, e quella sera che, per l'indisposizione del principe, Amina non aveva compagnia, e che egli non poteva lasciarla sola, soffriva di non poter uscire. Entrambi tacevano; Enrico teneva gli occhi fissi su un giornale che non leggeva, e Amina lavorava macchinalmente alzando ogni tanto gli occhi e posando lo sguardo addolorato sul bel volto malinconico del marito. Le undici suonarono all'orologio del salone; a qual suono la figura d'Enrico prese una espressione così amara e desolata che una moglie non potè trattenere un'esclamazione di sorpresa e di dolore.

— Che hai? — le domandò il marchese alzando la testa, — non stai bene?

— Enrico, — disse Amina dimenticando tutto nella straziante commozione che provava, — Enrico, non sei tu piuttosto che soffri?

— Io? ma no, io sto benissimo, — rispose Enrico, — sto bene, ma ho stasera un affare importante da trattare, pel quale — aggiunse con voce un po' tremante — forse sono già in ritardo!

— Enrico, — riprese la giovane marchesa con tono supplichevole, — una volta il tuo solo affare, il più importante e il più dolce della tua vita, era, mi dicevi, di stare con me... presso di me!...

— Ah! ti assicuro, amica mia, — replicò il marchese, — che quello per cui vado fuori stasera non è così piacevole.

— Se potessi crederlo! — rispose Amina con tono che lasciava sentire il rimprovero, perchè il pungiglione della gelosia le feriva il cuore.

— Amina, — riprese Enrico guardandola sorpreso, — che cosa vuoi dire?

— Voglio dire, — continuò la marchesa, — che temo di aver perduto il più gran bene della vita in un'unione come la nostra, un bene senza il quale non

AJELLO crede che non sia nemmeno dopo di porre la proposta ai voti.

Il Consiglio, acclamando, vota la proposta Demaria all'unanimità.

## L'elezione del Sindaco.

Si procede alla elezione del sindaco.

Il presidente AJELLO prega i consiglieri Coppi, Brunale, Gilardini, Nigra, Rabbi, Avondo, Domontel, Piana a fungere da scrutatori.

I valletti raccolgono le schede.

| | |
|---|---|
| Votanti | 76 |
| Maggioranza assoluta | 39 |

**Voli avv. Melchiorre**, è eletto sindaco *alla unanimità*.

Un lunghissimo applauso dall'aula e dalle tribune saluta l'elezione a sindaco del comm. Voli.

*Voci dai banchi:* Bisogna spedire un telegramma!

AJELLO, sempre eguale a se stesso: *A l'è già preparà. (Ilarità prolungata)*

AJELLO, rendendosi interprete dell'animo del commendatore Voli, ringrazia il Consiglio per questa altissima dimostrazione all'antico sindaco riconfermato, ed accerta che egli sarà sensibilissimo alla novella prova di stima datagli dai colleghi.

Dà comunicazione del telegramma che sarà spedito al sindaco Voli:

« *Commendatore Voli,* — Saluzzo.

« Sono oltremodo lieto di parteciparle avuta il « Consiglio comunale proclamata elezione alla una- « nimità dei voti e che unanimi applausi accolsero « questa elezione. Sincere ed affettuose mie congra- « tulazioni e dell'intero Consiglio. »

DUMONTEL: « Credo che il sindaco Voli non si trovi precisamente a Saluzzo. »

AJELLO: « Sguai, se mando il telegramma a Saluzzo, gli è perchè so..... » (*Ilarità*)

## Le elezioni della Giunta.

Si procede alla elezione della nuova Giunta. Gli scrutatori prendono posto al tavolo centrale. La urna viene girata in giro.

Ricordiamo per gli opportuni confronti che la Giunta cessante era così composta:

*Assessori effettivi:* Gioberti cav. avv. Emilio, Silvetti comm. Giuseppe, Riccio cav. ing. Camillo, Rignon conte Felice, Badano cav. Enrico, Casana cav. ing. Severino, Perrone di San Martino barone Roberto, Bollati comm. ing. Oreste, Sineo comm. avvocato Emilio, Fontana avv. cav. Leone.

*Assessori supplenti:* Ajello comm. Luigi, Tason di Revel conte Ignazio, Bay comm. Luigi, Ferraris cav. ing. Galileo.

AJELLO conta le schede. Risultano votanti 76.

Maggioranza assoluta 39.

Compiuto lo scrutinio, risulta: Gioberti voti 69, Casana 67, Sineo 67, Fontana 67, Ferraris 66, Badano 65 Ajello 62, Daneo 47, Rossi 43, Perrone 40.

Ebbero in seguito maggiori voti: Pacchiotti 36, Bollati 34, Di Revel 26.

CASANA dichiara che per circostanze speciali egli non può accettare la carica di assessore.

ROSSI anch'egli declina l'onore di far parte della Giunta pur ringraziando i colleghi della dimostrazione datagli. Molte ragioni lo distolgono dall'accettare il mandato: egli, d'altronde, avrebbe desiderato di poter entrare nella Giunta col nuovo collega Pacchiotti, ora ciò non gli è possibile, quindi rinunzia anche per questa ragione..... (*Movimento*) « Sì, ripeto, avrei avuto caro d'aver a compagno il Pacchiotti. Non credo mi si possa disapprovare per questo..... »

FERRARIS GALILEO e DANEO dichiarano anche essi che non possono accettare.

PASQUALI crede che si debba trarre insegnamento dar atto della desistenza che sogliono fare in tutti i Consigli in simili occasioni.

DI SAMBUY osserva a Rossi che egli è andato forse troppo oltre nelle sue dichiarazioni. Se gli è caro di aver a compagno nella Giunta il collega Pacchiotti, finora non è ancora detto che tale suo desiderio non possa essere realizzato. Finora non si sono eletti che gli assessori effettivi; restano a nominarsi i supplenti, che se pur vengono per disposizione di legge nominati dopo, non sono per considerazione e per ufficio inferiori agli effettivi.

Potrà quindi il consigliere Rossi accettare a fare la sua dichiarazione dopo l'elezione degli elettori supplenti.

Il presidente Ajello proclama eletti **ad assessori effettivi** i consiglieri GIOBERTI, CASANA, FONTANA, SINEO, FERRARIS, BADANO, AJELLO, DANEO, ROSSI e PERRONE.

Si procede alla nomina degli **assessori supplenti.**

Votanti 74. Maggioranza assoluta 38.

| | |
|---|---|
| Bollati | 49 |
| Pacchiotti | 38 |

Ebbero in seguito maggiori voti:

Biscaretti 37, Revel 32, Tasconis 31, Badini 30, Bortetti 28, Bignami 21.

PACCHIOTTI dice che si trova in condizioni molto delicate e difficili. Ringrazia però i colleghi della dimostrazione datagli, ma dichiara che non accetta. Non può far la storia delle proposte per la rinnovazione della Giunta poichè si è in seduta solenne e pubblica.

I motivi per cui non accetta possono essere facilmente capiti. È necessario che nella Giunta entrino elementi giovani per rinsanguarla e per far camminare più speditamente e più calmo l'amministrazione municipale. (*Mormorio*)

PACCHIOTTI: « Non si offendano di ciò quegli egregi che hanno cessato di appartenere alla Giunta. È necessario che in essa domini la concordia e l'unione di intenti. « Egli non può dire di più, nè dare maggiori spiegazioni. Si proclami pure il suo nome, egli dichiara che non accetterà. Vuol dire che si rivarà in Giunta.

AJELLO proclama eletti ad **assessori supplenti** i consiglieri BOLLATI e PACCHIOTTI.

Si procede ad una votazione libera per gli altri due assessori.

Nella tribuna frattanto si commenta assai vivamente il fatto nuovissimo che succede di una Giunta eletta e che è già subito, per quasi metà, diminuzionaria.

Maggiori commenti suscita poi ancora la condotta dei consiglieri Rossi e Pacchiotti, i novelli Danone e Pizia del Consiglio, che compiacono una singolare gara di generosità fra loro.

I consiglieri BADINI e BIGNAMI, prima che si intraprenda la nuova votazione, pregano i colleghi a non voler dar loro il voto, poichè non potrebbero accettare la carica per le loro occupazioni.

Proclamasi l'esito:

| | |
|---|---|
| Votanti | 72 |
| Maggioranza assoluta | 37 |
| Biscaretti | 52 |
| Di Revel | 35 |
| Tacconis | 20 |

Proclamato eletto BISCARETTI con voti 52. Si procede al ballottaggio fra Di Revel e Tacconis.

| | |
|---|---|
| Votanti | 69 |
| Tacconis | 34 |
| Di Revel | 31 |

Proclamato eletto a quarto assessore supplente il consigliere TACCONIS.

La nuova Giunta, salvo le dimissioni confermande, sarebbe così composta:

**Assessori effettivi:**

GIOBERTI, CASANA, FONTANA, SINEO, FERRARIS, BADANO, AJELLO, DANEO, ROSSI, PERRONE.

**Assessori supplenti:**

BOLLATI, PACCHIOTTI, BISCARETTI, TACCONIS.

Si dà lettura del verbale della odierna seduta, che viene approvato, e quindi l'Assemblea è sciolta alle ore 5,50 pom.

---

Tre quarti d'ora dopo che la seduta del Consiglio comunale era sciolta pervenne al Municipio il seguente telegramma:

*Urgenza assoluta non precedenza Torino.*

Roma, 5, 94, 22, 17, 2.

« *Presidente del Consiglio comunale* — Torino.

« Dolente che urgenti impegni di Stato mi abbiano vietato di prender parte alla seduta d'oggi, presento mie scuse al colleghi associandomi con tutta l'animo come consigliere alla nuova dimostrazione di fiducia che il Consiglio darà sicuramente a colui che con tanto senno e col plauso di tutta la città seppe reggere le sorti dell'Amministrazione comunale, e come cittadino poi prendo viviss.ma parte alla letizia della intiera popolazione, che si onora sempre di avere nel comm. Voli il capo della sua pubblica amministrazione.

« COMPANS. »

## REATI E PENE

### Un vice-parroco imputato di falso.

*(Corte d'appello di Torino)*

Gli imputati sono tre: il reverendo Cubito Antonio, giovine trentenne, vice-parroco di Balangero, Gandi Angela, maestra di scuola in quel paese, e Giuseppa Cavaglià, una serva; e l'imputazione è di falso in scrittura privata per avere, nel luglio del 1884, in Balangero, redatto artificiosamente un olografo con cui una certa Matilde vedova Gatti lasciava credo di ogni sua sostanza il sacerdote don Antonio Cubito; testamento che venne in seguito regolarmente prodotto e depositato per i suoi effetti legali. L'asse ereditario era di centomila lire.

Il signor Casano Giovanni, antico parroco della parrocchiale, conoscendo come costei negli ultimi anni della sua vita fosse scema ed incapace, non che di scrivere, di concepire o capire le idee le più elementari, impugnò quel testamento davanti al Tribunale civile.

In seguito, sospettando che il testamento fosse stato compilo con mezzi subdoli, sporse querela.

Iniziatasi istruttoria contro i tre attuali imputati, per le risultanze dell'istruttoria si ritenne che la testatrice era scema od incapace di scrivere da sè e di sua volontà il testamento, o che la maestra Gandi le avesse condotto la mano nello scrivere, e rinviò i tre imputati al giudizio del Tribunale.

In quel giudizio si presentò il querelante per costituirsi Parte civile; ma la Difesa si oppose, sostenendo che dal momento che la parte danneggiata aveva iniziato un giudizio civile non poteva, a sensi di legge, presentarsi come Parte civile nel giudizio penale.

Il Tribunale diede ragione alla Difesa. La Parte civile appellò da questa ordinanza, e la Corte d'appello con sentenza di ieri ritenne ammissibile la Parte civile in questo giudizio penale in cui ha pur diritto a chiedere i danni, rinviando la causa al Tribunale per il giudizio in merito.

Gl'imputati ricorreranno in Cassazione.

Presidente: cav. Croce; P. M.: cav. Bersanelli; Difensori: avv. Palberti; Parte civile: avv. Demaria.

### Un'assolutoria.

*(Corte d'assise di Torino).*

Nel giorno 29 dicembre del 1882 una partita di giovani di diverse borgate di Vià nacivano sessione dall'osteria di Vincenzo Boero nel Pian Bausano. Vi erano Biagio Musiano, Giacomo Corsetto, Biagio e Giacomo Guglielmotti e G. B. Teghillo e si avviarono alle loro case.

Giacomo Guglielmotti e Teghillo erano rimasti addietro e discorrevano forse delle rivalità fra la borgata dell'uno e quella dell'altro, quando ad un tratto la questione si animò, vennero alle mani, ed estratti i coltelli il Guglielmotti fu ferito con tre coltellate: una all'addome, mortale, e due alla schiena, una delle quali penetrante nelle vertebre dorsali.

Il ferito fece pochi passi, e cadde su di un mucchio di pietre gridando al soccorso. Accorsero gli altri tre e videro il Teghillo allontanarsi, che diceva di essere stato lui il feritore.

Raccolto il ferito e trasportato in una vicina osteria, potè ancora narrare i particolari del ferimento al pretore di Lanzo, che raccolse la sua deposizione.

Il ferito poco dopo spirò e Teghillo restò latitante per lungo tempo.

Dopo sette anni passati all'estero tornò in Italia e si costituì.

Ieri ebbe luogo il giudizio. Non si trovano dei fatto testimoni *de visu*, e l'imputato sostenne di aver agito per legittima difesa.

Risultò che l'occiso era un attaccabrighe e l'imputato invece un buon figliuolo.

I giurati ammisero la legittima difesa e G. B. Teghillo venne assolto.

Presidente cav. Storchi, P. M. cav. Crivellari, difensore avv. Eastelli, Parte civile avv. Novara.

---

Giovanni venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di Casa di commercio di vini, olio, sotto la ragione E. Virano e C., per la durata di anni otto e mesi undici, col capitale di L. 7000 per ciascun socio. La firma spetterà ad entrambi i soci.

**Costituzione di dote.** — *Torino.* — Con atto ricevuto dal notaio Viti per gli sponsali del signor Francesco Cane e Elisabetta Disco-Faroletti, la spos. costituivasi in dote la somma di L. 80,000 oltre un corredo di L. 5000.

**Istanze per nomine di periti.** — Furono istanze per nomine di periti:

Alessandria. — Il tenente aiutante maggiore nei reali carabinieri *Giovanni Cattica* del fu Domenico, residente in San Salvatore Monferrato, per la stima dei beni siti in territorio di Masio, via Urbano Rattazzi (di cui in precetto 28 agosto 1889), subastandi in danno di Domenico Mamelli fu Antonio Maria, residente nel Comune di Masio. — *Palestri Paolo*, residente in Bosco Marengo, per la stima dei beni (di cui in precetto 15 febbraio 1889), subastandi in danno di Gambaleri Tommaso e Domenica, moglie questa a Mamelli Carlo, residenti in Bosco Marengo.

Asti. — *Elena Giuseppe* fu Marsello, residente in Torino, per la stima dei beni subastandi in danno di Petrini Giacomo fu Amedeo, residente in Cocconato.

Casale. — *Graziano Caterina* moglie di Caldera Giovanni, residente in Casale, per la stima dei beni siti in territorio di Casale, Solabue, Valmiroglio, Oldenego, Grazia e Montalero (di cui in precetto 18 luglio 1889), subastandi in danno di Carlo Migliavacca.

**Accettazioni di eredità.** — Furono accettate con beneficio di inventario:

**Pinerolo.** — Eredità di *Giuseppe Lorenzatti*, defunto in Cutana, da Flavia Lucia Eurosia vedova di Lorenzatti Giuseppe, residente in Cutana, in proprio e come amministratrice dei minori suoi figli e come tutrice testamentaria del minore Giuseppe Lorenzatti, figlio di primo letto del suo marito Lorenzatti predetto.

**Venasca.** — Eredità di *Bellatore Bartolomeo* fu Giuseppe, defunto in Mallo, da Bodrero Teresa fu Spirito, residente in Rossana, in proprio e come legale amministratrice dei minorenni suo figlio.

---

NOVEMBRE: giorni 20 — L. N. 28 — P. Q. 22.

Sabato 23 — 327° giorno dell'anno — Sole nasce 7,20, tr. 4,42 — *San Clemente papa.*

Domenica 24 — 328° giorno dell'anno — Sole nasce 7,30, tr. 4,41 — *San Colombano abate.*

---

**Osservatorio di Torino.** — 22 novembre. Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali: minima. —2,8 massima +5,6.

Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 23—3,8.

---

***Memorandum.*** — Comunicazioni dalle Società e dal pubblico:

*Società M. S. di Porta Susa.* — Domani, domenica 24 novembre, ore 2 pom., avrà luogo un'adunanza straordinaria per continuare la discussione degli articoli dello statuto sociale. Restano avvisati pure tutti coloro che intendessero iscriversi come soci fondatori che l'iscrizione rimane aperta sino all'8 dicembre p. v. nella sede sociale corso S. Martino, 1, e via Bogliaro, 10, dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 6 pom. nelle domeniche, e dalle 8 alle 10 pom. nei giorni feriali. La tassa d'ammissione è fissata in L. 1.

*Fratellanza Artigiana.* — S'invitano i soci ad accorrere numerosi alla seduta di stasera, 22, ore 8 1/2, per discutere sopra un importantissimo ordine del giorno. — La sezione femminile è convocata in assemblea speciale per domenica, 24 corr., ore 3 pom., per comunicazioni della massima importanza.

---

**Fallimenti.** — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento della Ditta T. Bianchi, corrente in Torino, e dell'unico principale Teresa Montanaro fu Lorenzo, moglie di Ercole Bianchi, esercente negozio di chincaglieria in Torino, Galleria Subalpina. Giudice delegato avv. Valentino Grandis, curatore rag. Vincenzo Petrini. Prima adunanza creditori 6 dicembre, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 21 dicembre, verifica crediti 9 gennaio, 2 pom.; attivo L. 17,147, passivo L. 20,000 c. — Fallimento Ditta Fratelli Cavalca e Comp., stante completo adempimento del concordato revocata sentenza di fallimento mandando di cancellare il nome dall'albo dei falliti. — Fallimento Foglialoco Giuseppe omologato concordato.

**Società.** — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Virano Emanuele e Pilona Giovanni venne costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di Casa di commercio di vini, olio, sotto la ragione E. Virano e C., per la durata di anni otto e mesi undici, col capitale di L. 7000 per ciascun socio. La firma spetterà ad entrambi i soci.

## NOTIZIE ITALIANE

**GENOVA.** — **Un'altra vittima dello scontro di Rapallo.** — (*Nostro telegr.*, 22, *ore 9,25 pom.*). — È morto all'ospedale di Rapallo il Redaelli, capo conduttore del treno scontratosi mercoledì notte con altro treno merci alla stazione di Rapallo.

**PALERMO.** — **Morta nella orata.** — Nelle vicinanze della città, nella sponda del fiume Oreto, fu trovato il cadavere di certa Alfano, ottantenne, perita miseramente nel fiume la sera precedente.

Si dice che essa, andando in cerca del marito, incespicasse nella orata della sponda, senza più potersi reggere, e rimanendo sotto la piena del fiume.

Si hanno dalle altre versioni del fatto, ma si assicura che morto il marito che la povera vecchia annegata non avesse la testa a segno.

La giustizia indaga.

**CIVITAVECCHIA.** — (*Nostro lett.*, 21 novembre) — (*R. G.*) — **Un mimo in viaggio di piacere.** — Giotto l'ancora in questo porto il ricco ed elegante yacht di proprietà del ministro plenipotenziario di Danimarca accreditato presso la Corte di Londra. Il ministro, dopo aver visitato la città, partì per Roma col diretto proveniente dall'Alta Italia.

**ALESSANDRIA** — (*Nostra lettera*, 21 novembre) — (*Calembrina*). — **Consiglio comunale.** — Ieri l'altro sotto la presidenza del conte Alfonso Mathis radunavasi, coll'intervento di tutti i Padri Coscritti, il nostro Consiglio comunale. A sindaco rimase eletto l'avv. Moro con voti 57 contro 28 schede bianche. Ad assessori effettivi vennero eletti i signori Archini, Dalvi, Caporno, Roggero canonico, Casali, Rossi, Michel, Taverna e ad assessori supplenti vennero eletti Muda, Riccardi, Re, Pugliese Leon.

Un numero straordinario di persone assisteva alla prima seduta del rinnovato Consiglio.

**VERCELLI** — (*Nostra lettera*, 21 novembre). — (*Bicicletana*). — **Cose comunali.** — Il 19 corrente si radunò il nuovo Consiglio comunale per la nomina del sindaco. Questa all'unanimità cadde sul notaio Ara, che ottenne così una splendida conferma al posto che già occupava dagli antichi colleghi e dai nuovi pochi che erano portati dal partito detto della conciliazione.

**— Il dott. Pisani.** — Ieri, dopo una malattia di un mese, cessava di vivere il cav. dott. Pisani, presidente dell'Ospedale, consigliere comunale e provinciale. La cittadinanza, per quanto preparata, sentì con dolore la notizia, e lamenta sinceramente la perdita di lui, che da tanti anni aveva posto a contributo del bene del paese il proprio ingegno e la non comune operosità. Aveva 68 anni.

**— Corte d'Assise e Tribunale.** — Sotto la presidenza del cav. Teja venne riaperta la Corte d'Assise; finora però non venne discussa alcuna causa di importanza. Ve ne saranno due delle quali informerò.

Al Tribunale venne condannato a venti anni di custodia quel tal Gatti che uccise la prostituta Gemini Rosa nel luglio scorso coi particolari che vi narrai a proposito della tragedia di via del Gallo.

**TORRE PELLICE.** — (*Nostro lett.*, 21 novembre). — (*Vandal...ino*) — **Una grave disgrazia.** — Questa mattina, verso le otto, è successa una grave disgrazia che ha molto impressionato la popolazione.

Dirimpetto alla stazione ferroviaria havvi una casa in costruzione del signor Luquet Antonio. Questa mattina, adunque, i muratori erano intenti a collocare un balcone al secondo piano.

Disgrazia volle che una di quelle colonnette che sostengono i listroni si spezzasse rasente al muro.

Di tre operai che si trovavano sopra il listrone, uno solo miracolosamente potè afferrarsi all'altra colonnetta, gli altri due precipitarono a terra col listrone andato in frantumi.

Il primo operaio, certo Tribolo, uomo sulla cinquantina, è gravemente ferito alla testa ed allo stomaco.

Il secondo, per nome Cattre, d'anni 35 circa, ha la due braccia rotte.

Entrambi vennero subito trasportati all'Ospedale Mauriziano di Luserna.

Le autorità avvertite, accorsero subito sul luogo.

## ARTI E SCIENZE

### La Galleria Nazionale.

È stata un'ottima idea quella dei signori Calleri e Mossotto di ridurre come hanno ridotto il mezzo isolato compreso fra le vie Roma, Venti Settembre ed Arcivescovado, dove prima era l'istituto delle figlie dei militari, e l'ing. Riccio, interpretando saviamente quest'idea, ha svolto il progetto assai bene, facendolo rispondere non solamente agli interessi dei proprietari costruttori, ma ad un ordine di convenienze edilizie, che, da quanto verrò dicendo, non sarà difficile comprendere.

L'idea e il progetto ora attuati e che domani riceveranno il loro battesimo, vengono a risolvere in parte e ad aiutare la risoluzione completa di due problemi, quello di facilitare la viabilità di una delle più importanti, anzi della più importante fra le arterie di Torino, via Roma, dandole uno sfogo laterale, e quello di dotare la città nostra, così naturalmente amica delle comunicazioni coperte, di una di tali comunicazioni fra piazza Castello e la stazione ferroviaria, vale a dire fra due punti che più di qualunque altro lo reclamano. Posso sbagliarmi, ma mi pare che ora, data la nuova costruzione dei signori Calleri e Mossotto, la sistemazione di due tratti di galleria, uno brevissimo ed attraverso ad un giardino fra la via Carrozzai e i portici di piazza Carlo Felice e l'altro un po' più lungo fra la via Arcivescovado e via Alfieri, attraverso a vasti cortili, si imporranno come cosa naturale.

La speculazione privata, che da sola ha provveduto alla creazione di un passaggio pubblico per un primo tratto, deve consigliare la sistemazione dell'altra parte, che renderà più agevole e facile la comunicazione fra due punti capitali della città. Dai portici di piazza Castello per quelli della diagonale e per quegli altri che dalla diagonale porteranno alla Galleria Geisser, fra breve si arriverà in piazza San Carlo all'asciutto; ognun vede quindi quanto poco occorra a completare un progetto di cui il Municipio dovrebbe, a mio avviso, favorire, aiutare e sollecitare in ogni modo l'esecuzione.

Tutte queste considerazioni mi sono suggerite dal braccio minore della Galleria, il quale si riposta alla fabbrica che è oggetto di questi cenni ha un'importanza secondaria, ma la invece moltissima per quelle conseguenze cui, secondo ciò che dissi poc'anzi, può venire.

La galleria principale è quella normale a via Roma e che occupa tutta la lunghezza dell'isolato con una uscita sulla via Venti Settembre già Provvidenza. Questa Galleria ha 100 metri di lunghezza e 12 di larghezza ed è coperta all'altezza di 20 metri dal suolo con un tetto di ferro e cristalli. Alla metà circa della sua lunghezza si stacca il braccio secondario parallelo alla via Roma nella direzione di sud, cioè verso piazza Carlo Felice e, ad un dipresso, sull'asse dei portici ad est di questa piazza. Questo braccio non ha che 26 metri di lunghezza sopra 10,70 di larghezza. A capo di questo braccio evvi ancora un cortile coperto pure in ferro e cristallo, ed oltre questo cortile, un vicolo destinato fin d'ora ad avere una copertura dello stesso genere.

Sull'intersezione delle due braccia si eleva una cupola all'altezza di metri 24 dal suolo. Oltre la galleria principale, il braccio secondario trova il suo prolungamento in un ampio passaggio che lo mette in comunicazione colla via Arcivescovado.

Lo sbocco in via Roma è costituito di un grande ed altissimo arco che permette all'occhio di abbracciare all'esterno nella sua vastità la Galleria. L'arco è sormontato da un alto attico che forma base ad un gruppo statuario decorativo, ed è unito in bella unità ed armonia di concetto coi due tratti d'edificio che lo fiancheggiano in disposizione simmetrica con quattro ordini di aperture ripetentisi in tutti i piani tre per parte e nel piano principale, cioè sopra l'ammezzato, formanti come una trifora.

L'arco ed i fianchi hanno così un carattere monumentale sul nuovo paralitro una decorazione pesante e trita, sopratutto poi eseguita frettolosamente epiena di imperfezioni nei particolari.

La Galleria è divisa nell'altezza da due ordini di mezze colonne sovrapposte; sopra le colonne degli alti monaloni portano nell'ordine inferiore un ballatoio, nel superiore una cornice avente metri 1,30 di aggetto. In entrambi gli ordini sono un piano ed un ammezzato. Le basi dei pianterreno, le lastre del ballatoio e la balaustrata sono di marmo, il resto di stucco lucido forbito a cera imitante il marmo nei fusti, opaco e bianco invece nei capitelli, nelle mensole e negli ornamenti. Tutti questi stucchi hanno lo stesso difetto artistico e di esecuzione che notai nella facciata.

Vasti locali ad uso di ristorante, caffè, banca, ufficio, negozio, ecc. sono nel pianterreno, negli ammezzati ed al primo piano, inondati di luce per le vaste aperture, tutte colle imposte in noce a grandi lastre di cristallo.

In tutto il nuovo edificio vi sono nove scale; quelle che comunicano direttamente colla Galleria sono completamente in marmo, larghe, comode, grandiose. Di queste, due situate all'estremità del braccio principale scendono nel sottopiano portando ad un salone ad uso Caffè-concerto di mille metri quadrati, corrispondente appunto alla galleria principale.

All'un dei capi del salone, e precisamente al capo ovest, è stato fatto un teatrino, su cui domani sera si inizierà uno spettacolo di operetta coll'impresa Migliara. Il ricavato della prima rappresentazione sarà devoluto alla beneficenza.

Di giorno questo salone riceve luce da una serie di aperture circolari praticate nel pavimento della galleria chiuse con lastre di vetro. Oltre ai due scaloni, verso la sua metà, possiede ancora due scale di sicurezza, una per parte. Lo scalone dalla parte del palcoscenico è l'accesso delle sedie chiuse e degli artisti.

Dappertutto vi è diramazione a gas, che illumina per mezzo di grossi candelabri e tre globi, poco felicemente innestati negli ornamenti di stucco delle lesene. La Galleria è anche illuminata a luce elettrica.

Per tutta questa costruzione si impiegarono circa otto mesi. La superficie coperta è di metri quadrati 5,000. Il terreno costò 1,200,000 lire, il valore dello stabile viene ora calcolato a 4,000,000 di lire.

G. L.

**I concerti al teatro Regio.** — Finalmente rivivrà la musica orchestrale a Torino. Domani alle 2 e mezzo al nostro teatro Regio principieranno i concerti orchestrali, sotto la direzione del valente maestro Mancheroni.

In questi giorni ebbero luogo molte prove che riuscirono egregiamente e alle quali arra del felice successo del concerto di domani. Crediamo opportuno di ripubblicare il programma scellissimo:

1. *Mendelssohn-Bartholdy* — Sinfonia italiana, op. 90, in *la maggiore* (nuova per Torino): a) Allegro vivace; b) Andante con moto; c) Con moto moderato; d) Presto. Saltarello.

2. *a) Boccherini* — Siciliana, per archi; *b) Berlioz* — Danza delle Silfi nella *Dannazione di Faust.*

3. *Catalani* — *La battaglia di Beer*, prologo sinfonico della *Falce* (nuova per Torino).

4. *Wagner* — Morte d'Isotta nell'opera *Tristano e Isotta.*

5. *Lalo* — Rapsodia norvegese (nuova per l'Italia).

La ricerca dei palchi e della sedie è grandissima, anzi ci si dicono già perfino esauriti i posti. Epperò siamo sicuri che il teatro Regio accoglierà domani elletto e numeroso il pubblico torinese.

**Teatro Balbo.** — Ieri sera molto pubblico alla beneficiata del bravo baritono Massini colla *Lucia*, che incontrò tanto il favore del pubblico torinese. Il seratante fu festeggiatissimo. Applauditissimo, come sempre, la valente e simpatica soprano Turconi-Bruni, nonchè il signor Quirolì, il giovane e studioso tenore che promette sempre meglio. Bene il ballo.

Stasera l'*Ernani*, col noto baritono Athos. Negli intermezzi, per festeggiare il giubileo di Verdi, verrà eseguita a piena orchestra il preludio della *Traviata* e la sinfonia dei *Vespri Siciliani*. Immaginarsi che pienona!

***Il Principe Herik.*** — I cartelloni del teatro Gerbino, dove agisce la Compagnia Pietribiasi, annunciano per questa sera una novità di un nome ben noto nell'arte per altri lavori forti, se non tutti fortunati: *Il Principe Herik*, commedia in un prologo e tre atti di Luigi Illica. Nel prologo e nel terzo atto l'azione si svolge in Ungheria nel castello del principe Arpad, nel primo e secondo atto a Vienna.

**Teatro Alfieri.** — Ieri a questo teatro ha avuto luogo la serata d'onore di quella gentile e valorosa attrice che è la Pia Marchi-Maggi; applausi e fiori, ecco la cronaca riassunta in due parole. La Marchi, ci dicono, ha in simpatia quella *Contessa Sara* dell'Oxhet, la quale è tutt'altro che un capolavoro dell'arte drammatica. È un dramma cavato da un romanzo, ecco la critica più grave e più importante; e le inverisimiglianze di caratteri e di situazioni vi abbondano. Tanto maggior merito perciò dell'artista, che sfrutta, sfuggendo nelle sue forze, il pericolo della lotta e vince e se farsi applaudire nei casi romantici della povera Sara.

— Questa sera all'Alfieri una novità: *Il carnevale dei fanciulli*, commedia in tre atti di Giuseppe Cristoforo Ferrario, l'autore della *Guerra in pace*. L'azione si svolge a Milano nell'epoca presente.

**Un trattenimento all'Alleanza** artigiana **cooperativa.** — Stasera nelle sale dell'Alleanza mutua cooperativa fra impiegati contabili e scritturali, in via San Tommaso, 20, avrà luogo un trattenimento drammatico-musicale che si chiuderà con una danza famigliare.

**Salone Caffè Romano.** — Questa sera, alle ore 8 1/2, andrà in scena la nuova opera *La Precisiani*, ovvero *Il Carnevale di Venezia*, del maestro Petrella.

Per la parte di Cola venne improvvisamente scritturato il basso comico Antonio Villani.

Noi che abbiamo assistito alle prove fummo altrettanto soddisfatti dell'esecuzione, per cui il pubblico non mancherà di accorrervi numeroso, specialmente per la musica, la quale è tanto briosa.

**Il linguaggio delle forme ed il compasso descrittivo Vergnano.** — Il Consiglio del Collegio dei geometri della città e provincia di Torino notifica che domenica, 24 novembre, alle ore 2 1/2 pom. precise, nei locali del Comizio Agrario, via Garibaldi, 5, avrà luogo una conferenza dello scultore signor Vergnano sul suo metodo *Linguaggio delle forme*, che egli esplicherà col compasso descrittivo di sua invenzione.

A proposito di questo compasso descrittivo possiamo aggiungere che fu da noi il signor Vergnano, il quale ci fece una svariata quantità di figure di geometria facendo uso del solo compasso descrittivo di sua invenzione.

A noi, profani di geometria e del disegno, fece assai meraviglia nel vedere come dal semplice suo compasso si possano eseguire tante figure senza aiuto alcuno di righe o squadretta e dare a ciascuna di esse una speciale denominazione.

La conferenza riuscirà molto interessante per i signori ingegneri o geometri ed allievi geometri, che potranno liberamente intervenirvi.

**Lega italiana d'insegnamento** (*Circolo torinese*). — Domani, domenica 24 corrente, alle ore 2 pomeridiane avranno principio le lezioni di stenografia sotto la direzione dell'ing. E. Sapegno. Saranno impartite promiscuamente ad allievi ed allieve nel locale di via Principe Amedeo 19.

## CRONACA

**L'ambasciatore Marrocchetti a Torino.** — Ieri, col treno diretto delle 1,58, proveniente da Parigi, è arrivato a Torino il barone Marrocchetti, ambasciatore italiano a Pietroburgo.

Egli prese alloggio all'*Hôtel Feder*.

**Un lascito di 20,000 lire all'Asilo infantile di Madonna del Pilone.** — Il presidente dell'Asilo infantile *Regina Margherita* della borgata Madonna del Pilone ci scrive:

« *On. sig. Direttore,*

« La prego di segnalare, a mezzo del suo giornale, che la signora Caterina Domichelis nata Andreis, la quale solo da tre giorni non è più di questo mondo, ha assegnato per disposizione sua testamentaria la vistosa somma di lire *ventimila* a beneficio di questo Asilo infantile Regina Margherita. I signori componenti la Direzione di questa Scuola d'infanzia a me s'associano per tributare alla memoria della estinta benefattrice i loro sentimenti d'imperitura gratitudine e di ammirazione per un atto sì altamente commendevole che solo un'anima eletta poteva compiere con uno slancio tanto spontaneo di carità, ed il quale giova grandemente a rassicurare le sorti di questa istituzione infantile che la signora Domichelis non ha mai tralasciato di proteggere in passato.

« Accolga, ecc.

« *Il presidente:* N. ACHEMO. »

**Giuoco del pallone.** — Domani, 24 corrente, alle ore 2 pom., avrà luogo una sfida fra sei dilettanti al giuoco del pallone nel solito locale corso Principi d'Acaja, presso il Mercato del bestiame.

**Magro bottino.** — La scorsa notte ignoti ladri, mediante scassinamento delle imposte, penetrarono nel magazzino da vino sito sul corso Vittorio Emanuele, N. 76, tenuto da tal Milanesio Giovanni, ed involarono la somma di L. 17, una bottiglia di Marsala ed alcune marche da bollo da cent. 5.

**Un divoratore di ferro.** — Ieri una guardia di P. S. arrestarono certo Piola Giovanni, d'anni 19, meccanico, da Ponzo di Strada, dovendo rispondere di furto continuato di ferro in danno del proprio padrone Babbino Antonio, armaiuolo, con bottega sul corso Vittorio Emanuele, N. 96.

**Disgrazie sul lavoro.** — Furono medicate all'Ospedale di San Giovanni le seguenti persone: Cossotto Carlo, d'anni 54, muratore, per ferita lacero-contusa alla mano sinistra; Mellone Battista, d'anni 20, meccanico, per ferita lacero-contusa alla mano sinistra; Demeli Giuseppe, d'anni 44, falegname, per ferita alla mano destra; Rotella Lazzaro, d'anni 18, decoratore, per ferita alla mano sinistra. Tutte queste ferite furono riportate sul lavoro.

**Una rapina civile.** — Ieri, ignoti ladri, mediante scalata di una finestra, penetrarono nella casa di certo Valtrandi Domenico, contadino, sita nella borgata Fabbrica, e lo derubarono di nove lenzuola, sei camicie, pel valore di circa L. 80, e della somma di lire 60 che teneva chiusa in un armadio.

---

**STATO CIVILE.** — Torino, 22 novembre 1889.

NASCITE: 13, così maschi 18 femmine 4.

MORTI: Porotti Pietro, d'anni 50, falegname. Vergnano Martino, id. 70, di Chieri, imp. ferr. a riposo. Bellotti Giuseppe, id. 79, di Rivoli, negoziante. Giuliano Tommaso, id. 33, di Cavallermaggiore, avvoc. Brandini L. n. Gajardelli, id. 22, di Treviglio, artista. Santanera Felice, id. 39, di Baldichieri Asti, cocch. Castagnori Domenico, id. 58, di Balme, brentatore. Candelo T. n. Barge, id. 50, di Racconigi, agiata. Borgna Luigi G., id. 45, di Torino, pensionato ferr. Faccietti A. n. Monasto, id. 63, di Barge, negoz. Casalis A. n. Bertola, id. 79, di Torino, agiata. Pavesio M. n. Manuela, id. 47, di Lavriano, contad. Ughetti Maria, id. 78, di Giaveno, religiosa. Oat Maria, id. 22, di Torino, setfanellaia. Camandona Vittoria, id. 71, di Rivoli, contadino. Tommasini Vittorio, id. 23, di Tarcento Udine. Sachero Carlo, id. 22, di Scicolo, contadino. Dellabona Giovanna, id. 38, di Alessandria, contad. Pignocchino A., id. 28, di Lanzisbourg, guardia fosco. Benaveri Giov., id. 66, di Buttigliera Alta, fabbro. Cornaglia R. n. Braida, id. 47, di Borgaro, mogl. Un 6 minori d'anni 7.

Totale compresovvi 27 di cui 4 domiciliati 13 negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

---

LUIGI ROUX direttore.
PELLINO GIUSEPPE gerente.
**Direzione ed amministrazione**
Via Davide Bertolotti, N. 4 (piazza Solferino).

---

**Il sig. dott. Manzolini.** — Non ho mai creduto all'efficacia delle specialità; però vedendo che una mia cara figliuoletta soffriva e ricorreva con olii con ferro, con fortifi, ecc. andava sempre più ad ingobbirsi, per difetto d'ossificazione, mi feci persuadere di usare la vostra acqua ferruginosa ricostituente che mi fu detto contenere fosfato di ferro e che facilissima ad assorbirsi, riusciva ottimamente a guarire la rachitide. Qual fu la mia sorpresa osservando che dopo soli trenta giorni di cura la mia bambina aveva migliorato. Continuai con più energia, ed in quattro mesi ottenni il completo raddrizzamento della spina. Vi sono riconoscente per queste vostre ritrovato

GRANDIOSI MAGAZZINI

# ALLE CITTÀ D'ITALIA

TORINO — FRATELLI BOCCONI — TORINO

*Domani sera, DOMENICA 24 corrente*

# SECONDA ESPOSIZIONE GENERALE

di tutte le più recenti

# NOVITÀ D'INVERNO

in cui i Riparti Confezione Signora – Drapperie e Lanerie – Pelliccerie – Calzature
Maglierie – Guanti – Confezione uomo – Biancheria
particolarmente si distingueranno per ricchezza di assortimento e novità assoluta dei disegni e delle tinte dei tessuti.

---

**Lezioni** de **francais** par une Parisienne, Brevet supérieur. — Piazza Castello, 54, au 1er. C 4132

**Una signorina inglese** dà lezioni della propria lingua. **Via Po, N. 11.** C 4120

**Giovinetto** di buona famiglia, sui 16 anni, avente bella calligrafia, è ricercato da un ufficio importante come

**Apprendista.**

Referenze di primo ordine. — Le domande per iscritto alle iniziali **H 4000 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

*Liquidazione*
**PIZZI - TULLI - VELI**
Nastri — Volants — Cravatte — Foulards — Guanti — Biancheria per signora, ecc. - *Prezzi limitati*
**A. BORGO** via S. Teresa N. 11, Torino. 4109

**Signora** darebbe camera e sala letto preferibilmente a signora impiegata o giubilata. Scrivere alle iniziali **H o 3987 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

**Appartamento signorile**
composto di **4** camere e cucina, elegantemente mobiliato, pel prossimo. — Scrivere alle iniziali **H 3976 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

**Via Berthollet, 38.**
Al presente: Alloggio di **6** camere 1° piano; **3** camere 2° piano; **2** camere con passaggio libero. C 4081

**D'affittare** al presente *via Lagrange*, 31
Due alloggi d'angolo con tutte le comodità moderne. — Prezzi moderati. C 4132

**D'affittare** al presente. Alloggio di 6 membri al 2° piano, con gas, acqua pot. e cantina, annue L. 450; Altro di 6 membri, come sopra, al 3° piano, annue L. 650. — Rivolg. E. Aubert, via Monte Pietà, 21. C 4090

**Cercasi casa di campagna**
situata in un paese dei dintorni di Torino, avente giardino cintato e non meno di una dozzina di stanze, al prezzo di **L. 8 o 10 mila.** Unirvi uno schizzo dei locali. Non si tratta con mediatori. Scrivere alle iniziali **H o 3948 T**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

**Da vendere**
**Alambicco perfezionato**
della capacità di **65** litri, e una
**grande vasca di rame**
capacità **40** ettolitri.
Dirigersi allo Stabilimento **Dettoni**, vicino alla fabbrica da Birra Borbughiori e C. 4103

**Marroni-Frutta e Caccia**
***Pollame - Uova.***
I signori BORMANS e C^ie Commissionari, **Bruxelles**, rue des Halles, 21-23, si raccomandano agli spedizionari per la vendita di generi qui sopra. Docenti e rimesse quotidiane. Primarie referenze. 4053

*Grande deposito*
**CARBONINA D'OLIVE**
Via Po, 35, Torino. C 3993

**Due Cani danesi**
maschio e femmina, dell'età di mesi 12, **da vendere.**
Scrivere A. 1901 Z., fermo Posta, Torino. C 4113

---

**RODOLFO DITMAR**
MILANO
via Monte Napoleone, 14
**ROMA**
corso Vittorio Emanuele, 15, 16, 17
FABBRICA LA PIU' GRANDE DI
**LAMPADE**
IN EUROPA
**FONDATA NEL 1840**

Becco brillante Meteora.

Tiene sempre pronto nei suoi vasti magazzini un ricchissimo assortimento di Lampade d'ogni genere a petrolio ed a olio in più di
**2000 variati modelli**
di buon gusto ed ottima qualità.

**Novità 1889**
*Luce splendida, bianca, poco consumo di petrolio.*
**BECCO « BRILLANTE METEORA »**

Marca di fabbrica
Ogni vera lampada « Ditmar » deve portare questa marca di fabbrica.

a fiamma sferica della forza di luce di **31** o **50** candele, **il quale si può applicare senza riparazione a qualunque vecchia lampada.**
*Questo becco si accende senza levare i vetri.*
**Lampade a fiamma grande « METEORA » e « LAMPO » sino alla potenza di luce di 157 candele.**
Vendita a TORINO presso i principali negozianti di lampade.

---

**Tele e Tovaglierie**
speciali
per Famiglie e Stabilimenti
*Veri prezzi di fabbrica!*

**Avvertenza**
Non fare nessun acquisto in biancheria senza prima aver consultato il nostro CATALOGO GENERALE, che spediamo gratis e franco a chi ne fa richiesta

**E. FRETTE e C.**
Sede in MONZA (Lomb.)

Filiale MILANO Via Manzoni 46 — Filiale ROMA Via Nazionale 84

MEDAGLIA D'ORO Milano 1881 - Torino 1884 Roma 1888

*Catalogo illustrato Gratis*

---

**PILLOLE TONICHE, RICOSTITUENTI, RIGENERATRICI** del Dott. RICHARD
Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella mezza età, è l'impotenza alle funzioni sessuali e debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppo applicazione a faticoso studio o lavoro.
Nessuno dei tanti preparati ha sinora raggiunto l'incontestabile effetto delle Pillole del dott. RICHARD, come lo provano numerosi certificati esteri e nazionali. — Scatola con istruzione L. **12** grande e L. **6 50** mezzana. — Aggiungere 50 cent. per spese posta.
*Depositi in Italia:* **Farmacia TARICCO**, piazza San Carlo, Torino
Roma, Farmacia PLINI — Cuneo, FORNERIS — Alessandria, MOLINARI. 9726

---

**FABBRICA CINGHIE**
per trasmissioni, cuoiame, tacchetti, lacci e relativi.
Torino — **G. BOSO e C.** — Torino
**Via Cibrario N. 4** — *Stabilimento:* fuori barriera Martinetto. 3302

**ALBERGO RISTORANTE D'ORIENTE**
Via Lagrange, 43, prossimo alla Stazione centrale
Ingrandito, ristaurato ed abbellito. — Mobilio tutto nuovo.
**Camere** con **calorifero da L. 1 50 in più.**
**SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA.**
*Prezzi modicissimi.*
**Luigi Ayme**, *proprietario.*

---

**AVVISO DI TRASLOCO.**
Per la cura delle
**ACQUE MINERALI NATURALI**
INGROSSO E DETTAGLIO
Nel Padiglione COSTANZO C. F^co (lato lo) piazza Castello, Il rimpetto F^lli Bocconi, servito a bicchieri di tutte le acque conosciute per continuarne la cura intrapresa nei rispettivi Stabilimenti. — Aperto anche i dì festivi. — Deposito delle Acque minerali sempre Costanzo e F^lli Poisso. 4034

L'ANTICA DITTA
**GIUSEPPE BELLENTANI di Modena**
(Fabbricazione garantita di pura carne suina)
ad evitare che si venda la produzione di altre fabbriche per la propria, avvisa che tutti gli articoli di sua fabbricazione portano impresso con **timbro a fuoco** le parole:
**« G. BELLENTANI-Modena »**
e sono distinti con un **nastro rosso**, formato con piombo, colla marca di fabbrica.
In **TORINO** fornisce i suoi articoli ai qui indicati esercenti, ed il suo unico rappresentante per la piazza è il signor
**PATRITO Fratelli (via Belleria, N. 7).**
**Borella** Giovanni (via Po, 23) — **Cleriel** Maddalena (via Garibaldi, 52) — **Muss** Edoardo (via Cernaia, 14) — **Fafeione** Pietro (piazza S. Carlo, 41) — **Muss** fu Carlo (portici di Po, 45) — **Negro** Bernardo (via Palazzo di Città, 15) — **Steffanoni** Luigi (angolo via Mazzini e via Carlo Alberto) — **Marchesi** Eudinio (via Mazzini, 44) — **Succio** vedova (via Palazzo di Città, 15). C 4080

**Incanto volontario.**
Addì **29 novembre 1889**, ore **10** antim., in **Torino**, nel suo studio, via Arsenale, N. 8, piano 2°, il notaio CARLO TORRETTA procederà all'**incanto** e deliberamento di una palazzina e terreno fabbricabile in Torino, nell'ingrandimento del Borgo San Salvatore, della complessiva superficie di mq. 3260,90 circa, divisi in due lotti, sul prezzo di L. 65|m. il 1° e 25|m. il 2°, ed alle condizioni di cui nel tiletto 31 ottobre ultimo, visibile presso l'ufficio del notaio precedente. 4028

**SARTORIA**
per uomini e ragazzi
**DI R. BAJETTO**
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
**2 — Via S. Francesco da Paola — 2**
*(presso via Po)* **Torino.**
Grande assortimento di stoffe novità estere e nazionali. 2110

Per l'igiene degli alloggi
**EVAPORATORE**
**D^r CALLIANO**
(Tutela legale di privativa industriale)

Semplice apparecchio da applicarsi alla bocca del caloriferi per procurare al calore la necessaria quantità di vapore acqueo affinchè l'aria respirabile abbia lo stato igrometrico proporzionale alla sua temperatura (*Leggi di Fleicher*).
Coll'uso dell'Evaporatore restano evitati i pernicios effetti che il calore secco esercita sulla salute delle persone che le respirano.
*Approvazione sperimentale scientifica e pratica dell'apparecchio ottenuta dal Laboratorio d'igiene della R. Università di Torino.*
Numerosi attestati di merito.
**FABBRICA PRIVILEGIATA**
**Fratelli CARELLO**, platinieri 3031
**Torino - Via S. Massimo, 31, angolo via Ospedale - Torino.**
NB. *Si spediscono opuscolo e catalogo illustrato a semplice richiesta.*

**Cassa-forte viennese**
a LEGGIO, d'occasione, DA VENDERE.
V. BORTOLOTTI, via Massena, 40, **Torino.** 4015

**OLIO DI OTTO TEMPEL**
**Il miglior Olio di fegato** che esista nel mondo. **L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche**
Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

**PER BAGNI**
Fabbrica di **Reggi e Biscaintini** per la biancheria, con vasca di nuova Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 10 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. **RESEGOTTI Lorenzo**, *lattoniere e spurgatore*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 67 — *Deposito* via Garibaldi, 33, Torino. 1237

---

**Ospedale Mauriziano Umberto I.**
È aperto il concorso per le **somministranze alimentari** occorrenti nel **1890**. — Le offerte si devono presentare prima del **30** corrente. C 4122
*L'Amministratore* SALA.

**Ferriere dell'Alta Valle d'Aosta**
**Miniera di COGNE**
*Unica specialità di ferro finissimo*
esclusivamente lavorato con carbone di legna
**e con forni alla CONTESE.**
**Ferri commerciali, fini e finissimi**
**AGOSTINO PIETRO succ. GERVASONE — Villeneuve (Aosta).**
*Si accettano e si eseguiscono commissioni per*
**ferro cilindrato e fatto al maglio**
*di qualsiasi qualità e dimensioni* C 4123
**A PREZZI MODERATISSIMI.**

**Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI**
**di Bart° Massimino**
TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO.
In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparata e completa **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche o semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutto montate una ad una a guisa d'esposizione.
Più trovano altro assortimento di **mobili comuni**, ed altri di **lusso e fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento o villini**, e coll'attigua **fabbrica** munita di esperto disegnatore per eseguire ogni commissione relativa, come pure **ricca serramenta per fabbricati civili e facchini per negozi** sia in città che in provincia. — Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 426

**AVVISO**
**per vendita di ricchi mobili**
**Via Roma, 15, piano primo.**
Si previene il pubblico che oggi, **sabato 23** corrente e giorni successivi, dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **3**, si venderanno a prezzi d'estimo tutti i mobili ivi esistenti, cioè: Sala — Camera letto matrimoniale completa — Camera pranzo — Studio e molti oggetti d'arte, Quadri — Pianoforte verticale. 3063

**Fabbrica Pelliccierie.**
Confezione di **Mantelli per signora** e **Paletot per uomo.** — Grande assortimento in **Pellegrine, Boas, Manicotti** e **guernizioni** a prezzi moderati. — **Novità Ventagli, Paracqua** e **Bastoni** da passeggio. 4105
**DESIDERIO RIGHINI, via Roma, 2** (a canto a piazza Castello).

**Casa di reddito da vendere in Torino**
**Corso Principe Oddone, N. 34**
Condizioni vantaggiosissime. 4066
Rivolgersi da FRATELLI CARLO, corso Valentino, N. 40.

**FERRO-CHINA BISLERI.**
**Milano — FELICE BISLERI — Milano.**
**CURA DEL SANGUE.** — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio e Gandolfi, Ottino e C.* H 4117 M

**INTERESSANTE ASSORTIMENTO**
**Novità** in **cinture** ventriere elastiche e fasce, ecc., per compressione ipogastrica, per prima e dopo il parto, inguinali, per obesità, idropatiche, renali, ombelicali per ambo i sessi. — **Istituto Reta**, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.* 15-145

**GRANDI MAGAZZINI**
**Ditta R. CARISIO-BRUNETTI e F.**
TORINO — **Via Milano, 4** — TORINO
*Casa fondata nel 1780.*

Copiosissimo assortimento in **Biancherie, Maglierie, Tele, Maglie** in ogni genere; **Flanelle, Coperte, Trapunte, Spenser, Corazze** uomo e donna; specialità in **Cotoni** e **Lane** filate delle migliori qualità; i soliti **Prodotti Pino Silvestre** consistenti in lane vegetali, maglie, flanelle, ovatte antireumatiche; **Olio di pino** e pastiglie contro le affezioni reumatiche, **gotta, artritide** e simili.
*PREZZI VANTAGGIOSI.* 8010

**Da vendere a prezzi ridotti**
**LEGNA** da ardere di **rovere**, stagionata, spaccata e tagliata corta per uso **franklin** e cucina. — Riv. alla Ditta **Garetto**, *corso Principe Oddone, 88*, od in *via Berthollet, 47.* 8011